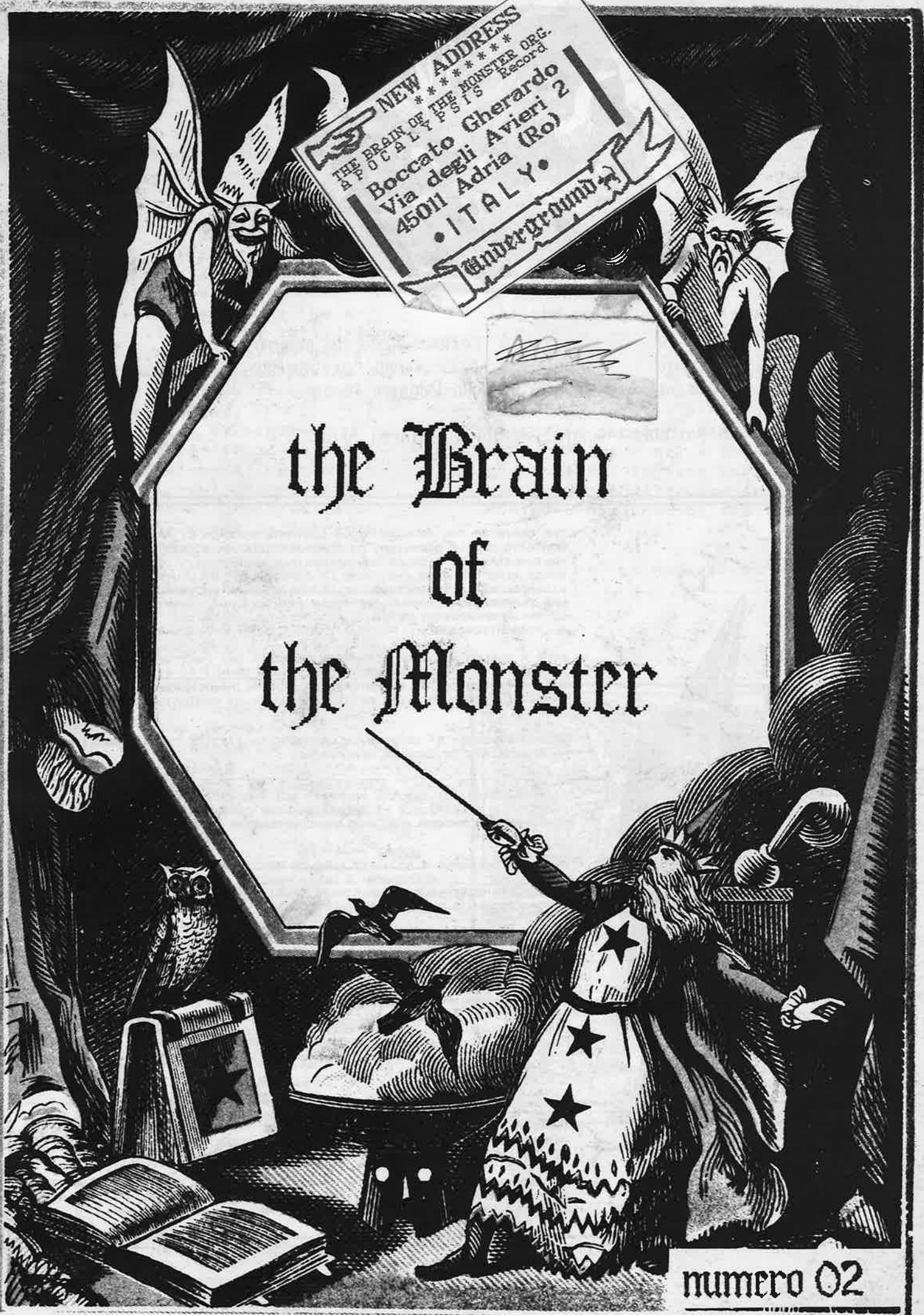


NEW ADDRESS

THE BRAIN OF THE MONSTER DEG.
P S I S Record
Boccatto Gherardo
Via degli Avieri 2
45011 Adria (Ro)
• ITALY •
Underground

the Brain
of
the Monster

numero 02



Supplemento al n.2/89 di Stampa Alternativa
Registrato presso il Tribunale di Roma con n.276/83

Direttore Responsabile: MARCELLO BARAGHINI

96/500

Alessandro Ceccotto
Gherardo Boccato

in Redazione: BOCCATO GHERARDO & ALESSANDRO CECCOTTO

hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:
JDM-Yellow Yawn-Luigi Morosini-Savio Box-Giuseppe Spennati-
Nevio Gambula-Oddone Semolin-Ruggero Maggi-

un particolare ringraziamento a Riccardo BEGO



THE BRAIN OF THE MONSTER NELLA COSTANTE RICERCA DI APPROFONDIRE IL CONTATTO CON LE OCCASIONI DI COMUNICAZIONE HA SCELTO LA FORMA DELLA MULTIMEDIALITA' E DELLA CONTAMINAZIONE OPERATIVA. SORGE PERO' IL PROBLEMA, VISTA LA DIFFICOLTA' DELL'UTENZA DI RICONOSCERSI A TUTTO TONDO NELLE VARIE FORME CULTURALI, DI RICERCARE UNA ELABORAZIONE MODALE CHE POSSA PRIVILEGIARE CONTATTI PUNTUALI CON LE VARIE OPERAZIONI MESSE IN ATTO DAI COLLABORATORI ALL'ORGANIZZAZIONE.

FINO A QUANDO NON SARA' COMPRESA, DA PARTE DEI FRUITORI, LA POTENZIALITA' DELLA INTERAZIONE DEI VARI CANALI SI RITIENE DOVEROSO DARE OPPORTUNITA' DI COMUNICAZIONI DIVERSE AI DIVERSI PERCORSI (PASSIBILI PERALTRO, COME DETTO PIU' VOLTE, DI CONTAMINAZIONE).

QUESTA ESIGENZA E' DETTATA DALLE MOLTE INIZIATIVE CHE L'ORGANIZZAZIONE HA REALIZZATO ED INTENDE REALIZZARE.

SARANNO, QUINDI, DI SEGUITO PROPOSTI GLI INDIRIZZI DEI PARTECIPANTI IL PROGETTO E SPECIFICATE LE OPERAZIONI CHE OGNUNO SI E' IMPEGNATO AD APPROFONDIRE, RACCOLIERE, VAGLIARE, DIFFONDERE ED ELABORARE:

new address

~~-BOCCATO GHERARDO - C. SO. VITT. EMAN. 28 - 45011 ADRIA -~~
RESPONSABILE DELLA FANZINE, RACCOLTA E PRODUZIONE MUSICALE (INDUSTRIALE, PROFANATORIA, SPERIMENTALE) / PRODUZIONE K7 / INTERSCAMBIO DI MATERIALE ANTAGONISTA.

~~-CECCOTTO ALESSANDRO - VIA SCARPARI 1L - 45011 ADRIA -~~
RESPONSABILE DEL MAIL ART ARCHIVE / RACCOLTA E PROPOSTA PROJECTS / PRODUZIONE BULLETIN OF MAIL ART / INTERSCAMBIO MATERIALE ARTISTICO.

~~-BEGO RICCARDO - VIA SCARPARI 0 - 45011 ADRIA -~~
RESPONSABILE RACCOLTA, VAGLIO, PROPOSTA DI MATERIALE LETTERARIO / CONTATTI CON GLI AUTORI / PUBBLICAZIONE DI RACCONTI A CONTENUTO TRASGRESSIVO - PROFANATORIO.

TUTTO IL MATERIALE PERVENUTO SARA' PRESO IN SERIA CONSIDERAZIONE E TROVERA' DA UNA PARTE IL GIUSTO CONTATTO DALL'ALTRO LA POSSIBILITA' DI ESSERE POSTO IN RISALTO ED INTEGRATO CON ALTRE REALTA' E DISCIPLINE DIVERSE DA QUELLA SPECIFICA E PUNTUALE A CUI SI RIVOLGE.

E' CHIARO CHE OGNI EMANAZIONE VERRA' PRESA DA THE BRAIN OF THE MONSTER SARA' COMUNICATA E CHE TUTTI I COLLABORATORI PARTECIPANO ATTIVAMENTE ED IN SINTONIA ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO MULTIMEDIALE.

Presentazione

ALLACCIATE LE CINTURE DI SICUREZZA
SI RIPARTE VERSO IL SECONDO VIAGGIO
TRA SCARICHE NEURONICHE CEREBRALI.

Non abbiamo colto inviti, provocazioni o simpatie e perciò continuiamo a testa bassa, senza tanto guardarci intorno, verso quel mondo che a tutti appartiene e che tutti fanno a gara per nascondere. >Da usare in qualche "special" a dar lustro di moralità e di etica stralciata dai libri di De Amicis<.

Noi si è scelto di sondare l'insondabile con lucidità e determinazione; non è nostro compito il porre l'accento su ciò che moralmente è deprecabile. Abbiamo scelto, però, di porre sul banco degli imputati solo la religione nella sua dimensione specifica: mediazione con il trascendente. Siamo ben consci che sciocchezze di questo genere hanno provocato e provocano tuttora una sorta di zona franca oltre la quale è off-limit, oltre la quale si è accusati di porre idee malsane, di non riconoscere il valore dell'anima, del senso di colpa o di chissà quale altra invenzione serva a mortificare il corpo e la mente.

Al di là di tutto ciò è lodevole ogni intervento che sappia porre luce sul portato "preistorico" dell'uomo, sul portato che razionalmente vogliamo con troppa fretta sotterrare.

Non pensiamo che la libertà si acquisti con le semplici buone azioni o che sia così facile con le parole modificare un sistema basato sullo sfruttamento e sulla sopraffazione; siamo ben consci che una solidarietà di facciata e parolaia possa far più male di una rottura meditata e consapevole.

È per questo che non accettiamo compromessi con la visionaria percezione dell'amore ad ogni costo o della fratellanza tra ideologie rivoluzionarie e forze riformiste o peggio ancora cattoliche.

I giochi sono fatti ormai da tempo. È ora di schierarsi e porre in chiaro le posizioni da cui si intende modificare questa "latrina" ove tutti si sbracciano ad essere ecologisti, pacifisti, antinucleari cui però solo la determinazione del Movimento ha saputo con blocchi ed azione diretta dare risposta chiara ed incontrovertibile. Lunga vita a Fidel, a Gheddafi ed a quanti altri lottano contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e contro ogni forma di capitalismo.

La Redazione



NELLO SCANDAGLIARE IL MONDO DELLA FOLLIA E DELL'INSOLITO E' DA RICORDARE UN CASO DI FOLLIA OMICIDA DEGLI ANNI VENTI AD OPERA DI TALE KURTEN

il mostro di Dusseldorf

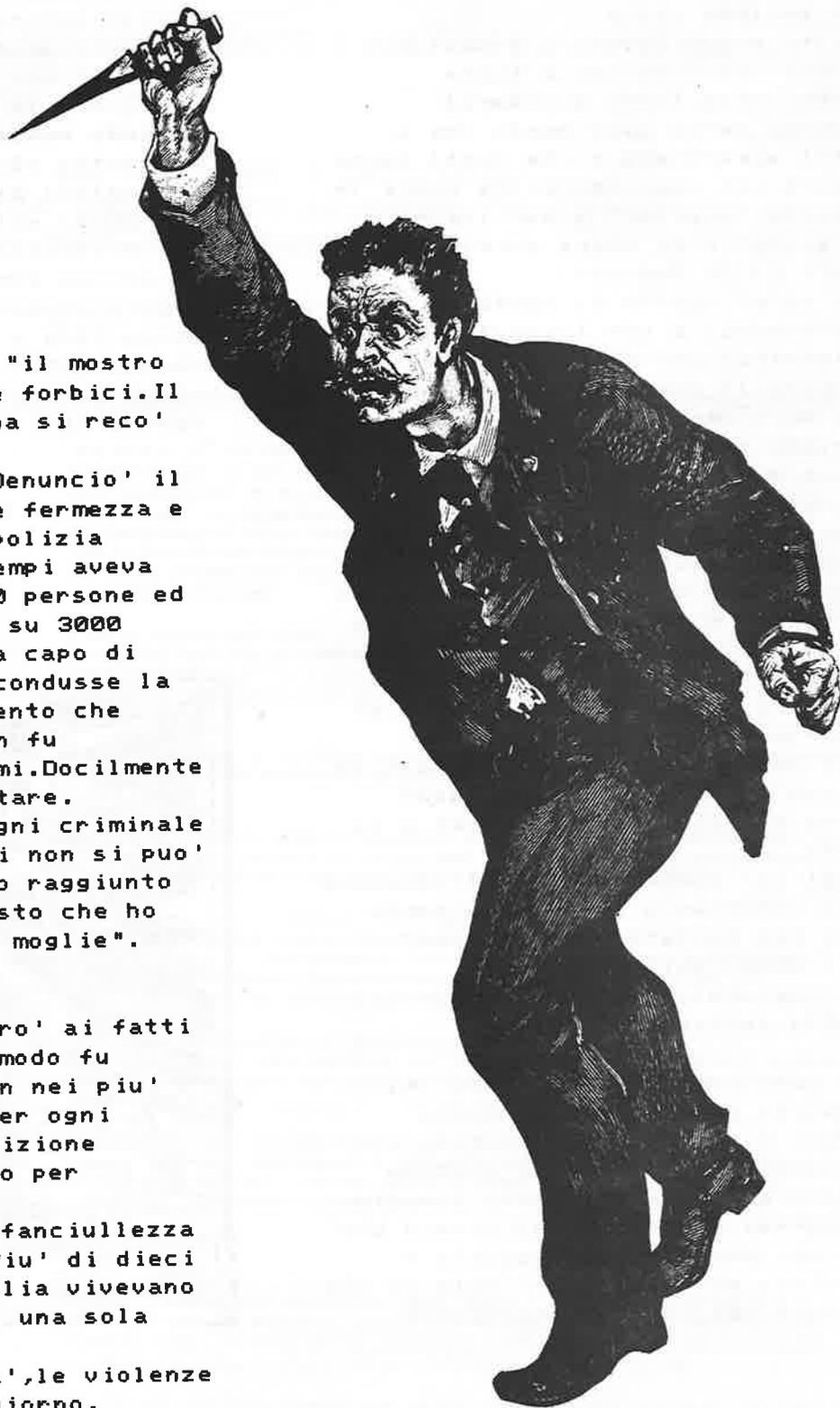
Peter Kurten, noto come "il mostro di Dusseldorf", usava le forbici. Il 24 maggio 1930 una donna si reco' alla polizia.

Era la signora Kurten. Denuncio' il marito Peter con grande fermezza e semplicita', mentre la polizia tedesca negli ultimi tempi aveva interrogato circa 10000 persone ed indagato profondamente su 3000 sospetti senza venire a capo di niente. La sig. Kurten condusse la polizia ad un appuntamento che aveva con il marito. Non fu necessario usare le armi. Docilmente Peter si lascio' arrestare. Disse: "Nella vita di ogni criminale viene il momento in cui non si puo' andare oltre. Ecco, io ho raggiunto quel limite. E' per questo che ho confessato tutto a mia moglie".

Aveva una memoria prodigiosa, limitata pero' ai fatti delittuosi, che in tal modo fu possibile conoscere fin nei piu' minuti particolari. E per ogni delitto esiste la descrizione accurata del modo usato per uccidere.

Peter Kurter ebbe una fanciullezza sordida e drammatica. Piu' di dieci componenti della famiglia vivevano in assoluta miseria in una sola stanza.

L'incesto, la brutalita', le violenze erano all'ordine del giorno.



Per evadere dalla famiglia e, secondo lesue dichiarazioni, per rifiutarsi ad una sua sorella, Peter fa amicizia con un accalappiacani. Costui e' pervertito e gli insegna a masturbare i cani. Peter impara ad unirsi di nascosto con maiali e capre. Prova all'improvviso una grande eccitazione nello sgozzare una pecora mentre compie l'aberrazione atto sessuale. Da questo momento il sangue accompagna le sue angosciose visioni, ha bisogno di sangue per attuare l'orgasmo.

Il colore rosso lo mette in agitazione.

Cerca donne per torturarle e stillarne sangue. E' costretto a convivere con prostitute. In carcere per furto, il suo stato si acuisce per i maltrattamenti subiti in prigione. Uscito, e' intenzionato ad attuare una "giustizia compensatrice" uccidendo.

E' la primavera del 1913. Peter attua il suo primo delitto chiaramente sessuale. Taglia la gola di Christine Klein, di tredici anni. Arma usata: un temperino. Compie freneticamente l'atto di masturbarla quando e' gia' cadavere. Con questo sistema giunge all'orgasmo.

Nel 1921 sposa una donna vigorosa, con cui si sente protetto e tranquillo. Nessuno sospetta di lui: durante l'arresto chi lo conobbe e non ne fu vittima lo descrive come elegante, distinto, per bene, buon lavoratore.

Nel '25 le sue crisi si acuiscono. Ricomincia ad aggredire le donne; nel '29 si scatena.

Di notte, il 3 febbraio, aggredisce una signora e la colpisce con un coltello per ventiquattro volte. Tredici coltellate vengono contate sul cadavere di Rose Ohliger, di otto anni. Il 24 agosto vengono ritrovati i cadaveri di due bambine, Gertrude Hamacher e Louise Lenzen. Appaiono strangolate e

colpite da profondi tagli alle tempie: le forbici.

Segni di martellate sono scoperti sulle teste sfondate di due domestiche: Ida Reuter ed Elizabeth Dorrier.

In ottobre e' la volta di una signora di nome Wanders, che pero' sopravvive a quattro martellate. .Dichiara di avere capito, pur nello stato di incoscienza, che il suo aggressore si masturbava osservandola sanguinare.

Forse deluso per non averla uccisa Peter torna alle forbici ed al coltello.

Il 9 novembre e' trovato il cadavere di Gertrude Albermann, di cinque anni, martoriata da una quarantina di colpi da punta. Kurten scrive una lettera ai giornali. Indica alcuni posti dove sono sepolte le sue vittime. La polizia va sui posti e le ritrova. Sono bambine o giovani donne nude, seviziate.

Peter si mescola alla folla e si eccita allo spavento ed agli svenimenti delle spettatrici.

La catena dei delitti continua. Spesso pero' il mostro non compie la sua opera fino in fondo. Molte donne aggredite, che egli tenta di strangolare, tacciono per timore di perdere la reputazione. Una delle sue vittime scampate alla morte lo incontra casualmente per le scale. La sua timorosa confessione ad un'amica mette in moto un meccanismo di cui Peter si rende conto. Il cerchio si restringe. Fa la sua confessione alla moglie.

"Mi vendico della societa'" aveva detto Kurten. Visitando il museo delle cere, davanti ai personaggi della storia, aveva detto: "Un giorno saro' famoso come loro". E difatti la sua effigie figura in quasi tutti i musei delle cere del mondo. Fu ghigliottinato il 2 luglio 1931. All'alba.

OLTRE

Fino ad ora ogni tentativo di ricerca di assoluto si e' rivelato contraddittorio e nefasto. Ognuno forse cerca, per tutti, questo assoluto. Ma l'assoluto non si consegue e soprattutto non si crea attraverso la storia.

Chi si da' a questa storia si da' a niente ed a sua volta e' niente. Ma chi fa avanzare questa storia e' chi al momento opportuno sa rivoltarsi contro di essa, cio' suppone un'immensa tensione, ed e' in questa lacerazione che e' presente la vera vita.

Vicino a noi, ai margini di questo cammino ribelle, non ci sara' qualche formula di ottimismo, ma parole di coraggio e d'intelligenza, che, vicino al male, sono esse stesse una virtu'. Oggi nessuna saggezza puo' pretendere di dare di piu'. L'uomo deve, o puo', riparare tutto cio' che puo' essere riparato; dopo di che, ingiustizia e sofferenza perdureranno anche in una societa' perfetta e con essa la rivolta che non morira' se non con l'ultimo uomo.

C'e' un male davanti al movimento dell'uomo. Davanti a questo male, che e' la morte, l'uomo con tutto se stesso grida giustizia.

Il cristianesimo non ha risposto a queste grida se non con l'annuncio del Regno, poi della vita eterna, rinviando oltre la storia la guarigione del male e dell'omicidio che sono tuttavia sofferti nella storia.

Anche il materialismo, servo della storia, accresce il dominio dell'omicidio e lo lascia ingiustificato tranne nell'avvenire, il quale, richiede, esso stesso, la Fede.

Chi non trova quiete ne' in dio e neppure nella storia: vive per chi, come lui, non puo' vivere; per gli UMILIATI.

Così alcuni condannati cattolici in Ispagna, con Franco, rifiutano la



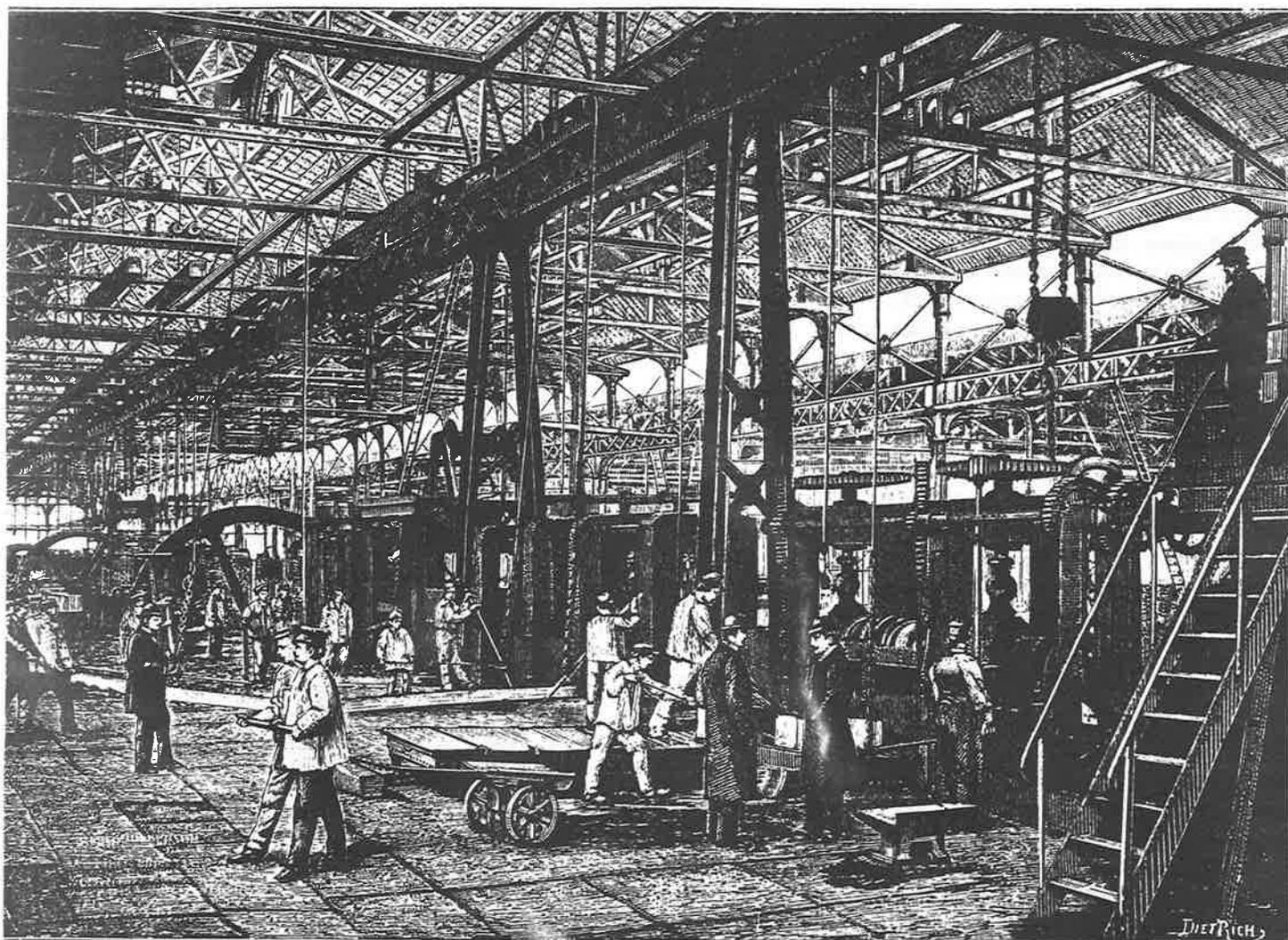
comunione perche' i preti, del regime, l'hanno resa obbligatoria. Rifiutano la salvezza se deve essere pagata con l'ingiustizia e l'oppressione.

E' questa la "pazzesca" generosita' della rivolta, che scatena senza indugio la sua forza e rifiuta senza compromessi l'ingiustizia. Il suo onore, la sua autenticita', sta nel non calcolare nulla; nel distribuire tutto alla vita presente ed alla dignita' dei vivi.

Qui sta la vera generosita' verso l'avvenire, nel dare tutto al presente.

La rivolta e' il cardine stesso della vita e non si nega se non rinunciando a vivere. Oggi purtroppo siamo distolti dal punto irraggiunto. Scordiamo il presente per l'avvenire; la miseria dei sobborghi per una citta' radiosa; la giustizia per una terra promessa, rifiutiamo la morte solitaria ed etichettiamo con la parola liberta' la nostra agonia collettiva.

Il ribele rifiuta la divinita' per condividere le lotte, con il pensiero audace, l'azione lucida, la generosita' propria dell'uomo. Allora nasce la gioia che aiuta a vivere e morire e che non rimanderemo a domani. Sara' il nostro nutrimento e con essa ridaremo un'anima a questo tempo. In fondo alle tenebre avvertiamo la luce. Al di la' del nichilismo oltre le rovine c'e' la rinascita



(...) I mantelli neri (missionari) ci dicono di lavorare e di piantare mais mentre loro non fanno niente e morirebbero di fame se nessuno passasse loro da mangiare. Pregano di continuo il Grande Spirito, ma cio' non servira' a far spuntare il mais e le patate, la prova e' che devono mendicare il loro cibo. L'uomo rosso non conosceva la disgrazia finche' non giunse il bianco; non appena gli uomini bianchi ebbero traversato le grandi acque, vollero il nostro paese...

Red Jacket (indiano nordamericano)

the brain of the monster

MAGAZINE

quando sarò grande mi suiciderò

Poiche' conseguente, in una qualche misura, l'articolo "OLTRE", abbiamo ritenuto doveroso, seguire la traccia iniziata con queste riflessioni giunteci dal Cerchio Satanico "Charles Manson" con sede in Bassano del Grappa dal titolo: "QUANDO SARO' GRANDE, MI SUICIDERO'".

La brava gente non ama che ci si suicidi intorno a lei. E' un'irruzione della morte nel loro quotidiano che li disturba. Il suicida tradisce qualcosa, una sorta di tacito patto tra vivi, tutti qui a trascinarsi l'esistenza.

Suicidarsi e' indegno. E' un atto vigliacco, una fuga, e' DISERTARE l'esistenza, che come ognuno sa e' una lotta.

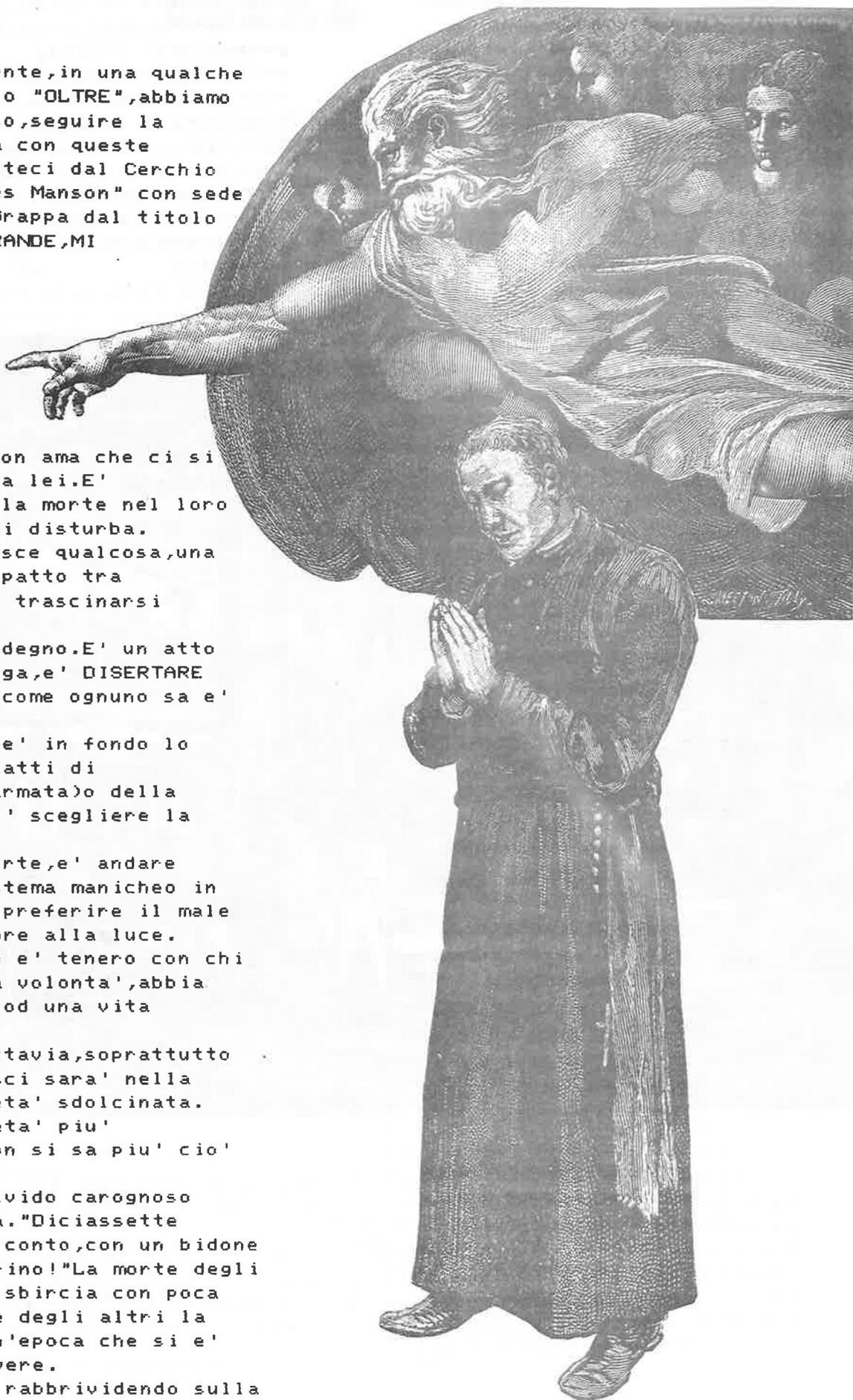
Il ragionamento e' in fondo lo stesso che si tratti di un'istituzione (armata) o della vita. Rifiutare, e' scegliere la facilità'.

Preferire la morte, e' andare oltre, e', nel sistema manicheo in cui ci muoviamo, preferire il male al bene, le tenebre alla luce. Ed il gregge non e' tenero con chi lo lascia di sua volontà', abbia scelto la morte od una vita diversa.

Per i morti, tuttavia, soprattutto se sono giovani, ci sarà nella condanna una pietà' sdolcinata. Suicidarsi all'età' più' bella, pensate, non si sa più' ciò' che vogliono!

E' un grande brivido carognoso lungo la schiena. "Diciassette anni, vi rendete conto, con un bidone di benzina, poverino!" La morte degli altri attira. Si sbircia con poca spesa nel sangue degli altri la tragicità' di un'epoca che si e' rinunciato a vivere.

Ci si interroga rabbrivendo sulla



propria responsabilita'. Il rimorso e' voluttuoso. Si finira' per rassicurarsi. Sono pur sempre i piu' deboli a soccombere.

Ci si interessa meno del suicida adulto, a meno che non abbia veramente fatto le cose in grande, sgozando prima la moglie e i nove figli, prima di "farsi giustizia". Si fa appena caso a qualche vecchietto con troppa fretta di lasciare questo mondo: eppure non gli restava poi molto da aspettare!.

La societa' e' riuscita ad integrare il suicidio allo spettacolo quotidiano con le sue campagne scandalistiche, le sue teorie sociologiche da parrocchia. Vorrei accennare qui ad una riappropriazione del suicidio, e quindi della morte, suscettibile, a mio parere, di renderci padroni del nostro "destino".

Pensare al suicidio come mezzo per segnare da se' il limite della propria esistenza, e' rompere la cappa di piombo della fatalita' - "bisogna pur vivere", poiche' si e' -, fatalita' mitica derivante dalla nascita, irrimediabilmente esclusa dalla scelta individuale - la propria apparente realta'.

Poiche' la tua nascita e' stata decisa da altri, neppure la tua vita ti appartiene: essa appartiene a Dio. E' cio' che la religione ha sempre affermato nell'intento di nascondere la morte, invece, ci appartiene se solo lo vogliamo. Fantastico potere ritrovato sulle nostre vite la cui ebbrezza ci puo' portare a ripensare alla non-vita che ci viene imposta.

Maniera anche di vivere, ora e per se', un po' come ci si immagina faccia chi e' colpito da un male incurabile, bruciare il tempo della vita che ci resta per noi stessi e non per chissa' quali domani radiosi che forse solo i bambini che ci sbrighiamo a fare potranno

conoscere.

La Chiesa ha saputo utilizzare a meraviglia la paura ed il ribrezzo per la morte. Promettendo il paradiso a coloro che si inchinano, riserva per loro soltanto l'antidoto miracoloso, succedaneo di eternita' che annulla la morte.

Ai miscredenti la fornace infernale, la morte atroce perche' sconosciuta e senza ritorno. Essa ci fa cosi' paura che passiamo la vita a dimenticarla.

Da giovani si studia per essere adulti, poi si lavora per la pensione, per quando saremo vecchi.

Poi si muore, finalmente! Si e' riusciti a non pensare. Si puo' persino dire che non si e' pensato a nulla, era piu' sicuro. Inoltre siamo prontissimi a

partecipare, ogni tanto, a gigantesche cerimonie di esorcismo in cui si uccide la propria paura uccidendo "l'altro", il "cattivo", sui campi di battaglia od altrove.

Sembrera' paradossale parlare di morte per cambiare la vita, il fatto e' che la nostra morte, come il nostro corpo, sono sequestrati al primo soffio di vita, e che cambiare la vita significa ricrearsi TOTALMENTE, compreso e soprattutto in cio' che temiamo in noi perche' ci hanno insegnato la paura.



Cerchio Satanico
"C.Manson"
Bassano del Grappa

BODY ART :

la deviazione sessuale come arte

Sin dal finire degli anni '50, in Europa e negli USA si fecero strada espressioni artistiche improntate verso l'abbandono dello spazio bidimensionale del quadro, per cimentarsi in imprese reali, cioè in uno spazio tridimensionale, con tanto di corpi "vivi e pulsanti". Con una strizzatina d'occhio ad Artaud, un ammiccamento discreto ai Dadaisti, ed una affinità -elettiva- con gli Espressionisti (la grande triade Schiele/Kokoschka/Klimt) si sviluppò un movimento vero e proprio che prese il nome di Body-Art e che, pur essendo composito ed eterogeneo, aveva alcuni denominatori comuni: l'espressività corporea e la possibilità di comunicazione, utilizzando il corpo come un "Medium" e non come un messaggio.

Ci fu chi puntò sul sado-maso (il cosiddetto Azionismo Viennese) ed utilizzò efebici adolescenti per cospargere di sangue e di escrementi il loro corpo; ci furono emaciati performers seminudi che altro non fecero se non contorcersi tra visceri di animali ed umori biliari e si videro, infine, anche coloro che puntarono tutto sull'analisi e sulla conoscenza del corpo per denunciare i malesseri di un'epoca.

Per ognuna di queste tendenze "trasgressive", che spesso e volentieri si intersecavano, esisteva un esponente perlomeno degno di nota.

Tra i più significativi "Evocatori di Crudeltà Rimosse", Orgie e Misteri ed improbabili culti di Priapo troviamo un certo Hermann Nitsch, un tipo barbuto e biancovestito che altri non è se non il capofila dell'Azionismo Viennese.

I suoi discepoli privilegiarono l'autoerotismo, il maso-narcisismo ed altre amenità intervenendo sui loro corpi nelle maniere più svariate ed inaffiando il tutto con secchiate di sangue caldo o, perlomeno, tiepido.

Gunter Brus, Arnulf Rainer, Rudolf Schwarzkogler, questi i loro nomi, violentarono gli stessi spettatori cospargendoli di interiora sanguinanti appena strapate da agnelli "sacrificati in una parossistica Messa Nera alla Gilles De Rais" (G. Dorfles).



I primi predicatori di tale verbo, ovviamente, non ebbero vita facile ed agiata, ma il loro vero scopo non pretendeva una simile eventualità: creare turbamento e polemica, fare riflettere, denunciare i claustrofobici malesseri del XX sec. avvalendosi di qualsiasi mezzo a loro disposizione: questo era il loro fine ultimo e quale "Medium" era meno costoso -e più- oltraggioso- del corpo umano?. Altre citazioni obbligate: l'americano Vito Acconci, con le sue operazioni alchemico-masturbatorie, l'italiano Vettor Pisani, con le sue

pseudo-torture sul corpo nudo della sorella, le "esibizioni" di casi patologici di De Dominicis, fino a giungere al "final-cult", mai eguagliato, di Rudolf Schwarkogler, un azionista viennese che si autocastro' "fino alla morte" durante la sua ultima performance.

Operazioni di tal genere, peraltro efficacissime da un punto di vista drammatico, mostrano inquietanti connessioni con una certa letteratura "Nera", con la Magia-dello stesso colore-e con un certo Teatro Underground che era molto in voga negli anni a cavallo tra i '60 ed i '70 (Living Theatre, Odin Theatre etc.).

Orbene, per giungere da tali precedenti ad una scabrosita', concettuale o meno, fatta di travestimenti e di gestualita' provocatorie e sconcie non c'e' da fare molta strada: le differenze si mostrano soltanto a livello di intenti e non piu' di concetti: i diversi-e relativamente recenti-esponenti di una certa Body-Art anni '80 se ne accorsero tempo fa.

Joan Jones, per esempio, usava accompagnare le sue performances con trasmissioni a circuito chiuso dei gesti che effettuava usando maschere rituali o pseudo-tali.

L'italiana Gina

Pane, invece, interveniva sul suo corpo con materiali un po' meno 'primitivi' di quelli usati dagli Azionisti Viennesi: lamette da barba, garze insanguinate, forbici e prolungati gargarismi atti a produrre emorragie.

Ci sarebbero altri nomi da fare ma conviene limitarsi ai piu' noti: Meredith Monk, Simone Forte, Ben Vautier, il noto "travestito" svizzero Urs Luthy, le "statue viventi" Gilbert & George, gli slavi Abramovic-Ulay e molti altri.



Per quanto riguarda i piu' vicini a noi, va ricordato il gruppo COUM (Genesis P.Orridge / Chris & Cosey) nonche' i Throbbing Gristle che, volendo, possono anche essere associati ad un certo teatro d'avanguardia (Foreman, Wilson) e che sembrano ormai tra i pochi eredi rimastici della Body-Art. Concludendo, non mi sembra il caso di discutere sulla validita' o meno di tali espressioni artistiche il cui eco resta ancora, seppure ectoplasmico e visibile a pochi, presente ancor oggi. Possiamo, tuttavia, fare un'osservazione: in un momento come questo, nel quale domina una vera e propria corsa agli oggetti di culto ed agli status-symbols, simili movimenti artistici restano importanti perlomeno per il loro innegabile effetto d'irrisione verso una tendenza accaparratrice tipica d'un certo collezionismo d'oltre oceano basato, soprattutto, su posizioni snobistiche, patrimonio di ceti sociali elitari e benestanti.

D.M. Rivarolo (Ge)

Archivio Segreto Vaticano
manoscritto cartaceo
segnatura: misc. arm. XV 94

[f.143] "Compendio del Processo Criminale di fede, formato dal Tribunale della Santa Inquisizione di questo Regno di Sicilia contra Sor Christina del Roales Monaca del Terzo Ordine di S. Domenico, REA, SPERGIURA, SACRILEGA, secranda Condannata a carcere perpetuo l'anno 1621".

Suor Christina viveva in fama di grande santita' n un monastero di Napoli>Si diceva che sul suo corpo si ripetessero i momenti della passione di Cristo e spesso:"in sue mani et in suoi piedi et lato sinistro li compariva ferite rosso sangue.."et una volta li era comparsa la S.S. Concettione che li aveva donato un Chiodo bagnato di sangue fresco".

Ma[144 v.] "l'estasi di questa femina erano cosi' frequenti che facevano indurre ognuno a credere che veramente fosse partecipante alle grazie di Dio".

Pero'[145r.] "Considerava il Tribunale che una femina di cosi' poca eta' senza la precedenza di una lunga penitenza e continuato esercizio delle piu' eroiche virtu' fosse si' tosto pervenuta a godere i privilegi de i grandi santi". Ma quel che piu' dava fastidio al Santo Offizio era "che i chiodi le stimate la piaga del costato non erano secondo le regole".

Per esempio[145v.] "le spine uscite erano picciole di quelle dell'ordinario spine, non lunghe come quelle della corona di Nostro Signore quale si vedono venerate in tanti Santuari della Christianita'". e ancora: "le piaghe del petto non erano nel lato destro come quelle di G.C. ma nel lato sinistro".

Per cui il tribunale le cambio'

The parlyament of deuylles.



S Mary was greete with Gabryell
 And had conceyued and borne a chyld
 All þ deuylles of the erthe of þ ayre & of hell
 Helde theþ parlyament of þ mayde mylde
What man had mad her wombe to swel
To temp: her ye cende to sylde
Her chyldes fader who can tell
Who dyde with her the werkes wylde

confessore e la fece rinchiudere nel monastero delle ACarmelitane Scalze:"il Tribunale che Grandamente dubitava che tutte queste cose procedevano da cattivi spiriti e non da buoni"le assegno' "una monaca di santa vita di detto monastero che notte et giorno non si partisse di lei".

La monaca guardiana di notte sentiva vicino al letto di suor Christiana "voce di capretto et di molti animali" e una notte [147r.] "vide alzare la coperta del letto di Sor Christina due palmi sopra il di lei corpo e avvicinatasi disse: Cosa e' questo che io vedo? et si abbasso' subito la coperta" e suor Christina facendo finta di destarsi in quel momento chiese cosa fosse quel rumore di campane "appunto suonava il mattutino".

Frattanto il rimorso di coscienza, dice il relatore, e le continue insistenze dei confessori disponevano sempre piu' la suora a confessare tutto al S. Offizio. Mentre era in tale disposizione d'animo [147r.] "vide un giorno scendere da una scala un cane grande tutto di fuoco il quale con latrato spaventoso disse - Sor Christina basta cosi' - Io mi accorgo che tu hai a rivelare tutto al S. Offizio ma sappi, che se lo farai distruggero' questo monasterio". Il Tribunale la fece trasportare nelle carceri del S. Offizio dove dopo molti interrogatori, "venne alla fine a deponere e a confessare la verita'".

Ed e' questa:

[147v.] "Dico e confesso che quel fogliolo in eta' d'anni cinque (che le era apparso) non fu Nostro

Signore ma il Demonio, il quale gli era ancora apparso nell'eta' di 26 et 27 anni in forma di un bel giovane con capelli biondi et vestito di bianco, a quale essa acconsentiva co la mente, e ci ebbe diletto. Tutto quello che haveva di Giesu' stesso e della Madonna e altri santi per visitarla, erano tutte fintioni et essere cose per essere stimata santa. Che il Demonio gli era comparso gran quantita' di volte nello spatio di anni 4, acconsentendo sempre co la mente al commercio carnale [184r.] col Demonio da lei ben conosciuto per tale, quale per lo piu' li compariva in mezzo di altri due demoni, in apparenza uno di uomo et l'altro di donna ignuda, che si mettevano ad usar carnalmente tra di loro, et essa aveva diletto a star a loro vedere, et in questa occasione il Demonio aveva richiesto di sposarla, al che essa aveva acconsentito promettendogli l'anima sua, purché il Demonio promettesse a lei di farla comparire santa in questo Mondo, e che nell'altro non gli avrebbe dato pene e che l'havrebbe ben trattata, e fatta servira come regina. Che passati li 4 anni circa, il Demonio gli apparve nella forma suddetta e disse orsu' Christina, tu vedi quanti prodiggi ho fatto io per te, che gia' nel mondo tu sei stimata per santa per



opera mia, onde e' conveniente che mi dii l'anima tua, che gia' mi hai promessa et questo devi ratificarlo, et essa subito ratifico'. Disse e confesso' che quelle apparizioni di donne in forma di S.ma Concettione essere opera del Demonio, il quale col consegnarle quel Chiodo e quelle spine per darle al confessore gli aveva imposto che dicesse che gliele aveva date la Madonna [148v] che il Demonio gli era comparso una notte in forma di giovane come sopra, e calcatosi a pena aveva cominciato ad abbracciarla, et toccavagli le parte vergognose, e che gli aveva messo la mano nel vaso naturale, quale andava configgendo con dargli diletto. Che alla fine il Demonio comincio' ad usare con essa seguendo cio' in diversi altri tempi per molte

volte, l'ultima de le quali fu quella notte, quando fu veduta da quella monaca, confesso' havesse il Demonio piu', e diverse volte usato seco e fatti diversi atti disonesti di toccamenti, baci et cose simili".

Fu pronunciata la sentenza esser questa donna Rea della maggior Ipocrisia, spergiura sacrilega, esecranda per haver consumato tutto il tempo della Clausura in questi commercij col Demonio et usati i S. Sacramenti et particolarmente quelli di Penitenza et Eucarestia essendosi comunicata et confessata ipocritamente. Eretica formale non solo per haver seco il tempo suddetto conversato, et finalmente rea delle piu' gravi pene stabilite dalle leggi non solo per tutto il detto di sopra, ma ancora e sopra tutto per la detestabile libidine e sensual commercio col Demonio. [149r] In ultimo che li suoi beni restassero fiscati al Tribunale d'applicarsi secondo il consueto. Che dovesse comparire in pubblico spettacolo con l'habito di penitenza e coi segni di Eretica formale, a cio' sentendo leggere approvasse il suo processo e restasse condannata per tutto il tempo di sua vita racchiusa nelle Carceri del S. Offizio. Che dovesse ogni giorno dire una treza parte del rosario confessarsi due volte il mese, et comunicarsi tre volte lo anno, recitando ogni giorno il salmo miserere. Restando in arbitrio del Tribunale di accrescere e diminuire la penitenza"



SEBASTIANO PAPA



LA NOTTA ORA

Una rampa di scale. A meta' rampa una porta. Sopra la porta un cartello: entrata teatro. La stanza del teatro. Abitare il teatro. Entra. Rovine sparse. Nessun rumore. Grigio. Vuoto. Personaggi appesi. Nessuna sfida, nessuna, e regna l'infelicitá'. Nessun ricordo: domina l'incertezza. Personaggi imbavagliati. Sempre e soltanto silenzio. Piane estese dove l'occhio si perde nel silenzio. Regista. Si disperde ogni pensiero nello spazio dove continua e' ogni sopraffazione. Camerino. Trucco. Luci scenografia finzione. Niente salvo il silenzio. Merce mercato guadagno. Finzione. E passa il tempo. La polvere. La cenere. Grigio. Vuoto. Lacrime di stanchi personaggi. L'industria culturale e soltanto il silenzio. E passa il tempo e fuggono le stagioni: ed e' per sempre. Copione. Imparare a memoria. Sentimenti. Ridere. Routine. Annullarsi nel personaggio. Piangere. In piedi spalle al muro l'attore si accorge che nella stanza del teatro nulla si puo' muovere. Sbarre. La stanza avvolge l'attore. Cerca di sopraffarlo. L'attore e' costretto a recitare nella stanza. Senza convinzione recita. "Luce potente di un giorno di giustizia oggi e' chiaro che a vendicare gli uomini ci sono lassu' gli dei che ci proteggono". Energico il regista lo blocca. "No sei uno che vuole diventare re non devi dare l'impressione di odiare il personaggio devi essere il personaggio devi essere piu' umile lasciarti plasmare". Piegato spalle al muro all'attore la parola si raccoglie in bocca. Non esce. Gemito. La stanza del teatro e le sue mura screpolate. Struttura cadente di un edificio che



crolla. Alcuni rapporto col recitato. Nessuno spazio critico. E allora cercarsi. L'attore si cerca dentro il teatro. Esplora i propri mezzi. Prove. Coscienza dello spazio scenico. Il corpo e la voce. Le macchie della voce su questo miscuglio di cenere e lacrime. La voce che rincorre la parola. La precarietà di un esordio tra ombre incrinata. Saltare. Correre. Piegarsi. Recitare egisto dall'agameone di eschilo nella traduzione di pasolini. Improvvisare. Cercare la luce. Evitare movimenti e modulazioni vocali non naturali. E la stanza spezza le grida dell'attore. "La fortuna e' con noi amico sancio ecco che ci manda incontro tremila terribili giganti io li abattero' tutti e cosi' ci arricciremo delle loro spoglie e spazzeremo dalla faccia della terra questa brutta razza". Don chisciotte e i mulini a vento. Urgente: cercasi fuori dall'edificio teatro. L'attore si cerca fuori dalla stanza. Vuole prendere congedo da questi luoghi e per sempre. "E cosi' posando la penna sigillando questa questa mia confessione pongo fine alla vita dello infelice henry jekill". Mister hyde resta in vita. L'attore esce. Suoni sporgenti invadono la rampa di scale. Filo di voce. Frammenti di voce. Recitare majakovskij. "Sono stati ammazzati e poco importa che io oppure lui l'abbia ammazzati". La voce che sfugge al controllo della parola. Scoppi di voce. Una rampa di scale. A meta' rampa una porta. Dal punto di osservazione attraverso questa feritoia scorge una vicenda dall'atmosfera dolorosa. Gira, l'attore, le spalle alla porta. Sale le scale. Alentissimi passi verso la frantumazione dell'imbroglione.

Avvicinarsi al "quadro di un infinito intreccio di nesi di azioni reciproche in cui nulla rimane quello che era dove era e come era ma tutto si muove si cambia nasce e muore". Allontanarsi dall'edificio che crolla. Per continuare a cercarsi. Risate escono dalla stanza: sarcastiche acute. Allontanarsi recitando majakovskij. "Nel fraterno cimitero entro la fossa del cuore milioni ne giacquero marciscono si muovono sollevati dai vermi". Sbalzi di voce. Dal grave all'acuto. Variazioni di timbro di volume di tono. Dall'urlo al sussurro. Continuare a cercarsi recitando. Per trovarsi allontanarsi dall'edificio. "Si' starbuck si' marinai e' stato moby dick e' stato questo mostro a privarmi della gamba a ridurmi in questo stato". L'attore e la sua voce. Il suo corpo e la sua scelta. La sua esperienza politica. E lo spettatore. L'attore e l'immaginazione dello spettatore. E dal buio nascono immagini. Ha inizio il viaggio: una continua ricerca. L'attore esce dalla stanza del teatro per fare teatro. Un teatro diverso. Un po' come ulisse che grida "ma voglio alfine conoscerla la ragione della mia schiavitù". Approdare in una scena spoglia, senza oggetti ne' colori. Uno spazio scenico senza limiti come critica alla. Buio. Dal buio frammenti sonori. Violino. Rumori. Acciaio aggredito graffiato spezzato battuto. Un operaio lavora curvo. Popolare la scena di movimenti. Pezzo grezzo macchina bottone macchina pezzo finito. L'operaio si prepara al volo: il viaggio di icaro. Schegge di luce. Scintille. Il contatto della



Recommended
Records
Italia

ADN

records & tapes





mano con l'acciaio. Un operaio costruisce strumenti. Per prendere il volo. "Ho una certa necessita': interrogarmi, ma forse, prima ancora della mia voce, dovrei ascoltare. Dilemma. Si circola attorno alla crisi umana, una voce rarefatta del proprio io, ma altrove ha luogo il problema. Terrificante viaggio, andirivieni di concetti espressi e di memorie storiche ma guardarsi anche un po' attorno, e' che non esiste solo la nostra testa, che anzi la nostra testa raccoglie nessi e movimenti dall'esterno, un riflesso, i fatti. Il tempo mi accorgo che scorre che non cessa di funzionare anche se io mi fermo. Sempre piu' ascolto lo scontro tra i titani della produzione avvicinarsi, ne ascolto il fragore, tumulto di contraddizioni oggettive, processione orgiastica di lineamenti conflittuali, e altre immagini. Si tratta di presentare la questione cosi' come realmente e': la necessita' del tramonto di questo periodo storico, l'inevitabilita'. Questo e' il volo che sto' preparando". Sulla scena spoglia un operaio. Una necessita'. Il suo volo. E non piu' il disgusto di dover offrire la sua persona e la sua forza al miglior offerente. Per lui. Prima il diritto di non morire. A malapena. Ora il volo. Un operaio, la sua persona e la sua forza. Monologo sonoro. Tutti gli elementi del linguaggio possono concorrere all'espressione, al senso. Le parole come suono spezzato. Pronunciare sillabe intense e turbate. Nastro. Violino. Frammenti di sonorita' tendenti al rumore. Acciaio aggredito graffiato spezzato battuto. L'operaio e la sua forza. Prepararsi al volo. Usare la propria forza e la propria persona per prepararsi al viaggio. Spiccare il volo per conquistare il diritto di vivere. Scrivere. Prima di partire scrivere del viaggio impostato. Recitare. Il buio della scena spoglia trafitto da una luce intensa. Microfono. Sulla scena una figura parla. Un operaio recita una pagina di motivazioni le ragioni del volo.

Mi sto preparando
Affronto il problema calcolando valutando
stabilendo le possibili rotte
Dalla cima della mia condizione mi preparo a spiccare il volo
A ridosso della mia esistenza, senza indugio, mirando altrove, e percorso da
una commozione gigantesca,
costruisco le ali con cui mi lancerò
Eccomi qui a raccogliere le forze, a disporre gli strumenti
Una bussola, una carta delle correnti, un bollettino del tempo
le ali che mi sono costruito
E non mi nascondereò nella scelta del silenzio
ma nel volo cercherò l'enfasi del grido
e tenterò, con questo mio salto, di superare il recinto
entro il quale è prigioniera la mia voce
Eccomi finalmente quasi pronto
Come Icaro affronterò le insidie dei cieli, ma questa volta, il sole
non mi troverà impreparato
Uscirò dal mio nascondiglio, correrò per le strade dove sferraglia la
città, giungerò alla baracca dove ho stabilito la mia officina e
riprenderò con veemenza il lavoro
È la ragione dei miei rifiuti che mi spinge ad affrontare il volo
a fare dello spazio un trampolino da cui gettarsi nella pagina da riempire
Salirò, col rischio del funambolo, sopra una pagina bianca
e comincerò a sbattere le ali
Salirò in cima alla mia condizione
e da qui mi lancerò
Oltre le catene che legano la mia voce
Sono pronto, pronto a saltare
Questa volta Icaro volerà!

Nevio Gambula del Collettivo teatrale
Rote Fabrik (To)



XIPE TOTEC

la dea scuoiata

Il governo del Messico Azteca era organizzato in modo da poter fronteggiare, e quindi placare, i "poteri invisibili" con tanti cuori umani quanti se ne potevano loro offrire. Il sangue era la bevanda degli dei.

(...) "MIXPAUTZINCO" Do il benvenuto alla sua augusta presenza, Cavalier dell'Aquila. Temevamo che avreste potuto perdervi l'intera cerimonia"-

"-Quale cerimonia?"-domandai
-"Non conosco alcuna cerimonia nel corso della quale i celebranti siano tenuti ad andare a nuotare"-L' uomo rise e disse:-"Oh, questa e' stata un'idea mia. Ero talmente riscaldato dalle danze e dalle baldorie che ho dovuto rinfrescarmi. Ma ho gia' avuto la mia parte di benedizioni con l'osso".-

Non riuscii a parlare. E lui dovette scambiare il mio silenzio per incomprendisone, poiche' spiego':-"Tu stesso dicesti ai sacerdoti di fare tutto cio' che fosse richiesto dagli dei. Senza dubbio sai che il mese di Tlacaxipe Ualiztli era gia' molto avanti quando ci lasciate, e dio non era stato invocato affinche' benedicesse il dissodamento delle terre e delle semine".-(...)

Il dio doveva essere nutrito con la sostanza della vita: il SANGUE. Sacro dovere di tutti gli Aztechi era quello di catturare i prigionieri per il sacrificio, in modo da poter disporre di cuori umani e del sangue, nettare per gli dei, necessari per saziare HUITZIPOCHTLI.

(...) "Qualcuno voleva aspettare il suo ritorno, signore Cavaliere, ma i sacerdoti dovettero affrettare i



preparativi ed i riti preliminari, tu sai che non avevamo ghiottonerie per festeggiare la prescelta, ne' strumenti per suonare l'opportuna musica. Ma abbiamo cantato a voce alta e bruciato molto copali, e non sono mancati volontari, molti dei quali hanno fatto ritorno per accoppiarsi piu' volte. Poiche' tutti si sono dichiarati d'accordo che il nostro comandante doveva essere onorato, anche in sua assenza, la scelta della fanciulla e' stata unanime. (...)

I sacerdoti avevano lunghi vestiti di tela ed i loro capelli era lunghi e così impastati col sangue da non poter essere separati o districati.

(...) "NOCHIPA aveva parlato di danzare per la popolazione di Yanquitlan, e questo ella stava facendo.

Ma non si trattava di una delle danze contegnose e pudiche che io l'avevo vista eseguire.

Nel crepuscolo viola, nel misto di luce crepuscolare e di riflessi di fuochi, potei vedere che era completamente nuda, danzava senza alcuna grazia, ma allargando volgarmente ed oscenamente le gambe, mentre agitava qualcosa di simile a due bianche bacchette sopra il capo, servendosi di quando in quando di una di esse per toccare che le saltava accanto. Pur non volendolo portai davanti ad un occhio un topazio per poter vedere meglio. La sola cosa che la coprì era la collana di opali donatale da me quando era sui quattro anni ed alla quale avevo aggiunto una pietra in occasione di ognuno dei suoi compleanni (i suoi pochissimi compleanni) dopo di

allora. I capelli, intrecciati, le spiovevano sul viso sciolti ed intricati. I seni erano ancora solidi e piccoli rilievi, le natiche continuavano ad essere ben fatte, ma le coscie, la dove la sua tipuli di fanciulla doveva essere quasi invisibile, si trovava uno squarcio nella pelle, ed attraverso ad esso sporgeva un ballonzolante tepuli maschile ed un ballonzolante sacchetto di olotin, le bianche bacchette che essa agitava erano i suoi femori, ma le mani che li impugnavano erano quelle di un uomo, mentre le mani di Nochipa, troncate nel mezzo, penzolavano dai polsi di lui, inerti. (...)

Nel Pantheon Azteco in primo piano troviamo la figura enigmatica di XIPE TOTEK, dio delle semine e quindi della primavera, la cui cerimonia e' romanzo di Gary Jennings 'l'azteco'.

In realta' ad essere immolati a Xipe erano prigionieri di guerra o schiavi, che una volta condotti in citta' venivano nutriti e vestiti a spese della popolazione, per tutto il periodo in cui durava la cerimonia, dal 4 al 23 marzo. Il giorno della cerimonia erano accompagnati al tempio dove, prima dello scorticamento, venivano narcotizzati e cosparsi di incenso.

Nonostante questo quando venivano praticati i tagli per strappare loro la pelle interamente i prigionieri erano ancora in vita. Dal cadavere sanguinante, steso sulla pietra sacrificale, veniva poi tolto il cuore per offrirlo agli dei, mentre della pelle, ancora calda, si rivestivano guerrieri e sacerdoti. Quella pelle, con cui si ricoprivano corpo e volto, serviva per invocare attraverso danze e magici disegni tracciati nell'aria nuova vita e nuova forza dal cielo.

Dopo qualche giorno la pelle, essiccandosi, si screpolava e cadeva a pezzi, ma nel frattempo la carne che era rimasta attaccata



alla pelle imputridiva>Essi pensavano che così' come il guerriero erompeva dalla pelle ingiallita del nemico sacrificato così' dal seme dorato del mais nasceva un nuovo germoglio verde. Le pelli delle vittime erano considerate, pertanto, sacre; al termine della cerimonia venivano custodite nell'avello del tempio. A ripercorrere questi drammatici momenti, oggi, si può non rimanere che inorriditi, ma se con un piccolo

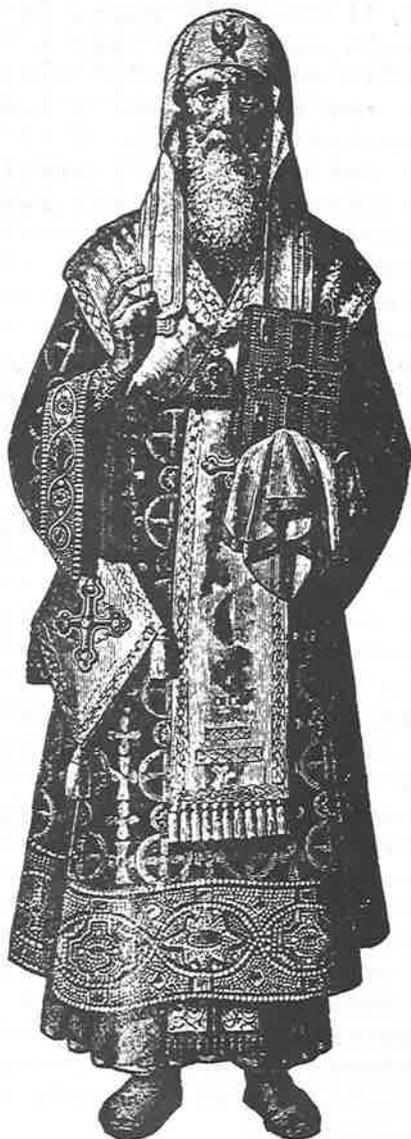
sforzo tentiamo di superare la naturale ripugnanza, non si può ignorare la maestosità della cerimonia vissuta al fine di sigillare un tremendo patto tra uomo e dio.

Espressione di sofferenza ed al tempo stesso di liberazione. La sofferenza in cambio della vita.

Giuseppe Spennati

Bibliografia:

- Gay Jennings -L'azteco
- Cottie Burland & Warner Forman-Aztechi /mito, storia e civiltà'
- Von Hagen-Civiltà' e splendore degli Aztechi
- Soneda-La religione pre-colombiana
- Helfritz-Antica America



RICHIESTA DI SPOSTAMENTO DELLA CROCE DEL MONTE SUMMANO

AL SINDACO DI SANTORSO
 AL SINDACO DI PIOVENE ROCCHETTE
 AL SINDACO DI SCHIO
 AI PARROCI DEI SOPRACITATE COMUNI
 ALL'EPISCOPO DI VICENZA
 AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
 AL PREFETTO
 AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE
 ALL'ASSEMBLEA PERMANENTE POLITEISTA
 LORO SEDI

Il Consiglio Federativo per l'edificazione del Santuario di *Juppiter Veneticus* del monte Summano, nella seduta del 24 Luglio c.a., tenutasi in località Poleo di Schio, ha deliberato all'unanimità quanto segue:

- Questo eccelso Consiglio
- Considerato il sensibile aumento di coloro che si riavvicinano alla religiosità dei nostri avi nelle province venete e vicentina in particolare;
 - Considerato che "ab antiquo" la sommità del Summano è stata luogo di culto e riunione dei politeisti, come attestano la tradizione popolare e i ritrovamenti archeologici;
 - Considerato che sempre più sono coloro che si mettono in viaggio per rendere omaggio a quel nume montano ma dovendosi celare agli sguardi profani;
 - Considerate le specifiche richieste che ci pervengono da parte dei devoti;

C H I E D E

- Alle competenti autorità civili e religiose che l'area che sulla cima del monte Summano è occupata da una oltraggiosa croce in cemento armato, quasi sfida agli Dei, sia fatta sgomberare della medesima e traslata in un luogo più acconcio.
- Che le dette autorità manifestino la loro tolleranza all'edificazione di edifici culturali e sociali politeisti nella sopradetta area e riconoscano i culti e le organizzazioni politeiste.
- Che venga tollerato il sacrificio di animali, in quanto questo non coporti sofferenza per i medesimi.
- Che le spese di pulizia e rimozione vengano attribuite a chi commise e commissionò la sacrilega edificazione cruciata.

XXXXXXXXXX

Tutto quanto sopra esposto, ci pare doveroso sottolineare la legittimità delle nostre modeste richieste. Noi vogliamo semplicemente che ci venga restituito ciò che ci fu tolto, spesso con la violenza e la sopraffazione, già in tempi antichissimi ma non per questo estranei alla nostra consapevolezza storica.

Sarebbe ozioso elencare tutti i beni immobili e i preziosi che vennero sottratti al demanio imperiale, del quale siamo i legittimati eredi. Al più presto verrà comunque reso noto un elenco delle proprietà vicentine, statali e presbiteriali, delle quali rivendichiamo il possesso.

Fiduciosi che la nostra richiesta venga accolta, stanti le dichiarazioni di tolleranza e "volemosse bene" sciorinate ai quattro venti da tutti i monoteisti, invociamo su di essi il favore di *Juppiter Veneticus* e delle Ninfe di Poleo.

Letto, sottoscritto e confermato per il Consiglio
 il *PRÆMONSTRATOR GENERALIS*



Hiroshima shadow project

Era quasi passato un anno da quando avevo parlato con alcuni amici ed artisti giapponesi: Fukushi Ito e Masaka Kubota, del gruppo SOU della mia idea di realizzare il progetto ombra nella stessa citta' di Hiroshima.

Finalmente mi giunse la prima di una serie di lettere di varie organizzazioni artistiche giapponesi, dove si cominciavano a fissare gli accordi necessari per la riuscita del progetto. Shozo Shimamoto, artista giapponese, coordinatore del gruppo AU, ma soprattutto grande amico mio, mi mise in contatto col gruppo ART WEEK di Hiroshima nella persona di Ishimaru Yoshimichi col quale, una volta in Giappone, mi trovai il 1.º Agosto in occasione di un Simposio Int. di Arte Postale a cui partecipai, per discutere sugli ultimi dettagli.



Shadow of John Held Jr. at Hiroshima Park; August 6

Le autorità di Hiroshima venute a conoscenza del progetto, attraverso articoli pubblicati ancora prima della realizzazione dell'iniziativa(!), fecero chiamare Ishimaru e cominciarono a creare difficoltà e limiti per concedere il permesso.

Una delle motivazioni per il diniego eventuale era il fatto che, secondo loro, la gente di Hiroshima volesse dimenticare ciò che era successo una quarantina d'anni fa.

A volte perdersi nell'oblio, soprattutto se si tratta di ricordi drammatici e' necessario, ma purtroppo può divenire anche pericoloso.

In ogni città o cittadina dove ho realizzato il Progetto Ombra in precedenza, la gente e' rimasta colpita dalla drammaticità delle situazioni che si venivano a creare di volta in volta.

Immaginate per un attimo l'effetto ed il particolare, anzi unico, pathos che si e' creato proprio ad Hiroshima. Sarei completamente insensibile a non capire come queste visioni possano avere turbato molte persone ma, come ho già detto prima, questo profondo desiderio di dimenticare non potrebbe divenire anche pericoloso?

Non sarebbe forse meglio ricordare soprattutto ai giovani, che visioni come queste sono state ed anzi potrebbero ancora essere possibili e che si deve combattere tutti perché ciò non avvenga più? Comunque, alla fine, le autorità di Hiroshima concessero il permesso ponendo però dei limiti di tempo (abbiamo potuto lavorare dalle 8:30 alle 11:30 del mattino, solo tre ore che comunque sono state sufficienti!) e fissando la zona... delle operazioni in una piazza vicino al Duomo Atomico, drammatico emblema dell'olocausto nucleare della città.

Ritornai la sera del 5 Agosto per gli ultimi preparativi, con una serie di silhouettes in carta fatte dai vari artisti che mi accompagnarono nell'impresa: Shozo Shimamoto, Ryosuke Cohen e Shigeru Nakayama (J), John Held Jr. e Gerard Barbot (USA), Daniel Daligand (F).

Il mattino del fatidico 6 Agosto di buon'ora ci trovammo tutti nella hall dell'albergo che ci ospitava e, prima di cominciare i lavori, quasi in pellegrinaggio (!) ci recammo vicino al grandioso mausoleo che gli abitanti di Hiroshima costruirono per celebrare l'accaduto.

Il primo Ministro Giapponese fece un breve discorso e, dopo qualche istante, alle 8:15 precise (l'ora della nefasta esplosione), un silenzio carico di significati, emozionante oltre ogni possibile spiegazione, rotto solo dai suoni "consueti" della natura (stormire di foglie, cicale, uccelli...) per un minuto durato veramente

un'eternità, prese il posto delle parole, blocco' il traffico cittadino, interruppe ogni conversazione, ogni pensiero, tutto e tutti erano rivolti a quel terribile istante di 43 anni fa. Ancora scossi dall'accaduto cominciammo a lavorare. Le forme cominciarono lentamente a "scivolare" sul terreno. La gente si fermava e chiedeva informazioni a cui un gruppo di ragazze di Art Week dava una risposta. Tutti si davano un grand'affare, artisti, amici, passanti, tutti impegnati a collaborare alla realizzazione del progetto.

Man mano il tempo passava ed il caldo aumentava facendosi opprimente. A questo proposito mi ricordo che, chino sulle mie "amate" figure, stavo lavorando quando cominciai a notare piccole goccioline di sudore dalla mia fronte che, toccato il terreno, si asciugavano immediatamente. Anche la pittura bianca, che avevamo deciso di adoperare, per il gran caldo si asciugava nel momento stesso che veniva stesa al suolo.



After shadow performance in Hiroshima, August 6: L-R: Shimamoto, Daligand, Maggi, Cohen, Held (front), Barbot (back); photo by Keizo Kobashi

Comunque, nonostante questi "piccoli" contrattempi, il lavoro procedeva bene ed una folla di curiosi si ammassava vicino a noi. Alcuni giornalisti vollero intervistarmi per avere più notizie; vidi anche alcune macchine da ripresa televisiva. Tutto ciò a dimostrazione di quanto l'avevimento sia interessato agli stessi giapponesi nonostante le premesse.

Alla fine del lavoro volli bruciare tutte le silhouettes in una sorta di...rito purificatore post-atomico.

Desidero ringraziare particolarmente gli artisti sopra citati, lo staff del gruppo AU, gli artisti: Hayasaka, Ito, Kubota e Manabe del gruppo SOU, il gruppo ART WEEK, Paula, Christiane, Lilly, i validissimi Keizo Kobashi (a cui si devono le foto) e Satoru Ogawa che ha realizzato un eccellente video di tutta l'operazione.

Ruggero Maggi
1988

la pena di morte negli U.S.A.



L'uso della pena di morte negli U.S.A. e' arbitrario, razzista e viola i trattati internazionali sottoscritti dal governo americano. (...)

Il fattore razziale e' determinante nell'emanazione di una sentenza capitale. Circa il 90% delle persone giustiziate tra il 1977 ed il 1986 e' stato riconosciuto colpevole di aver ucciso dei bianchi - sebbene il numero delle vittime di entrambe le razze fosse quasi equivalente. Circa la meta' dei condannati in attesa di esecuzione nel 1985 erano neri o di altre minoranze, nonostante che essi costituiscano appena il 12% della popolazione nazionale.

In alcuni stati questa proporzione e' persino piu' alta.

In Alabama, per esempio, il 66% dei condannati e' di razza nera.

Numerosi studi e ricerche hanno rilevato come il fattore razza influisca sulla sentenza; uno studio condotto in Florida nel 1977 ha

stabilito che i neri riconosciuti colpevoli di omicidio di bianchi avevano una probabilita' 5 volte maggiore di essere condannati a morte rispetto ai bianchi.

E tra i criminali neri, quelli che avevano ucciso dei bianchi avevano 40 probabilita' in piu' di essere condannati a morte rispetto a quelli che avevano ucciso dei neri.

Nessun bianco in Florida e' mai stato condannato a morte per aver ucciso un nero.

(...) Nel Texas, l'11 settembre 1985, e' avvenuta la prima esecuzione dal 1964 di un criminale minorenni, Charles Rumbaugh. Altri due criminali minorenni sono stati giustiziati nel 1986 ed almeno altri 32 giovani erano in attesa di esecuzione nell'ottobre '86. Avevano tutti tra i 15 ed i 17 anni quando si macchiarono dei delitti. La condanna a morte di persone minorenni all'epoca dei fatti e'

una chiara violazione delle norme internazionali..

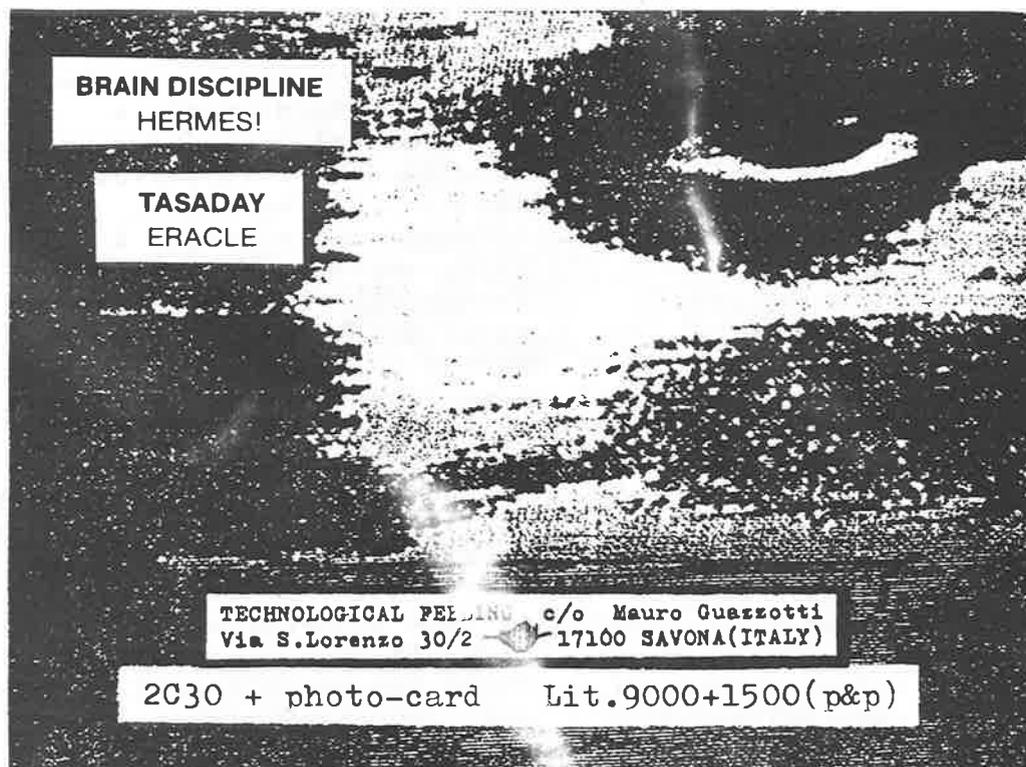
L'Indiana ed il Vermont hanno stabilito il limite di 10 anni, sotto il quale non si può essere condannati a morte, ma gli altri 11 stati non hanno previsto alcun limite.

DEi 32 minorenni condannati a morte nell'ottobre '86, quattro si trovano in Georgia, sei in Texas e 22 in altri 13 stati. Diciotto di essi, cioè più del 50%, erano di razza nera e quasi tutti condannati per omicidio di bianchi. Molti si trovano da più di otto anni nel braccio della morte.

(...) Medici e personale paramedico prendono parte ai preparativi dell'esecuzione. Durante l'esecuzione di Daniel Thomas avvenuta nell'aprile del 1986 in Florida, sembra che sia intervenuto un medico a costringere il condannato sulla sedia elettrica. Non meno grave è il ruolo

degli psichiatri che in Texas devono dichiararsi sulla "pericolosità futura" di un individuo affinché la giuria possa tenerne conto nel pronunciare la sentenza nei confronti di un imputato passibile di condanna a morte. La "futura pericolosità" è infatti uno dei fattori in base ai quali la giuria può decidere per la pena di morte. Sembra che uno psichiatra texano abbia testimoniato in più di 100 processi capitali sulla pericolosità degli imputati. L'Ass. degli Psichiatri ha dichiarato che il giudizio sulla "futura pericolosità" è inattendibile come dimostrato da ricerche che rivelano come tali previsioni si rivelino sbagliate almeno 2 volte su 3.

Notiziario Amnesty International
marzo '87



BRAIN DISCIPLINE
HERMES!

TASADAY
ERACLE

TECHNOLOGICAL FEEDING c/o Mauro Guazzotti
Via S. Lorenzo 30/2 17100 SAVONA (ITALY)

2030 + photo-card Lit. 9000+1500 (p&p)

I DEMONI DEL TIBET

In Tibet la funzione demoniaca ha aspetti particolari che derivano dalla commistione fra l'antica religione pre-buddistica, detta bon, e la predicazione buddistica. All'interno di questo contesto vi sono divinita' orrifiche che assumono vari significati; possono eccezionalmente essere delle rappresentazioni della morte e della distruzione; divengono difesa della verita' buddistica contro i nemici del

Budda, sono, infine, immagini illusorie proiettate dalla mente umana immersa nella catena delle esistenze e percio' vanno mentalmente abolite e distrutte.

Le DAKINI sono fornite di potenza magica, di scienza necromantica e di conoscenze

sovrannaturali, conferiscono il potere iniziatico agli adepti, ma sono energie distruttrici e nefaste quando non vengono trattate secondo le debite osservanze rituali.

Ecco che il bene ed il male si accorpano in un'unica dimensione ed e' qui che la religione interviene a porre ordine imbracando le energie cosmiche all'interno di strutture di comportamento determinate.

Il nostro interesse sara' rivolto, in questo contributo, alla rappresentazione allegorica delle entita'.

Rappresentate talvolta come attraenti fanciulle coperte dai soli ornamenti sono connesse, per i loro simboli, alle tecniche yogiche cimiteriali e mortuarie.

Portano una collana di teschi umani, danzano su mucchi di cadaveri, reggono nelle mani il bastone magico, bevono il sangue da un teschio forgiato a coppa. Hanno occhi rossi o verdi che consentono di riconoscerle subito.

DORGE PANDO' e' la principale Dakini venerata nel Tibet e corrisponde a Vajaravarahi, il cui nome ha valore di "TROIA-DIAMANTE", poiche' nella rappresentazione originaria, porta presso l'orecchio destro, un'escrescenza a forma di testa di maiale. Il suo corpo e' rosso granato; ha un volto con tre occhi e' nuda, possiede le cinque specie di gnosi e la natura della beatitudine innata, nella mano destra regge la folgore; nella mano sinistra porta il teschio e la bacchetta magica, beve sangue dai teschi, domina i demoni abbattuti ai suoi piedi, puo' essere rappresentata al centro del loto a quattro foglie dirette nelle direzioni cosmiche, in corrispondenza delle quali assume quattro volti, verde, rosso, bleu e bianco.

Un gruppo particolarmente importante e' costituito dalle cosiddette Divinita' Terribili o Terrifiche, la cui rappresentazione iconografica impressiona piu' di altre divinita'.

Esse sono in massima parte divinita' buddistiche o bon (d'aspetto feroce) e proteggono l'integrita' e la diffusione della dottrina dai nemici.

Si dividono in ranghi e sottoranghi.

Particolarmente importante e' il rango degli "OTTO UCCISORI TERRIBILI" al quale appartengono: HAYAGRIVA, "testa di cavallo" o "collo di cavallo" in forma umana con una o tre teste, trioculata, portante accanto a quella umana, una piccola testa di cavallo. Ha il corpo di colore rosso, otto braccia sparge il terrore in mezzo agli uomini mediante il suo nitrito. BGTSE, dio della guerra, in aspetto guerriero rivestito di corazza, avanza sopra i

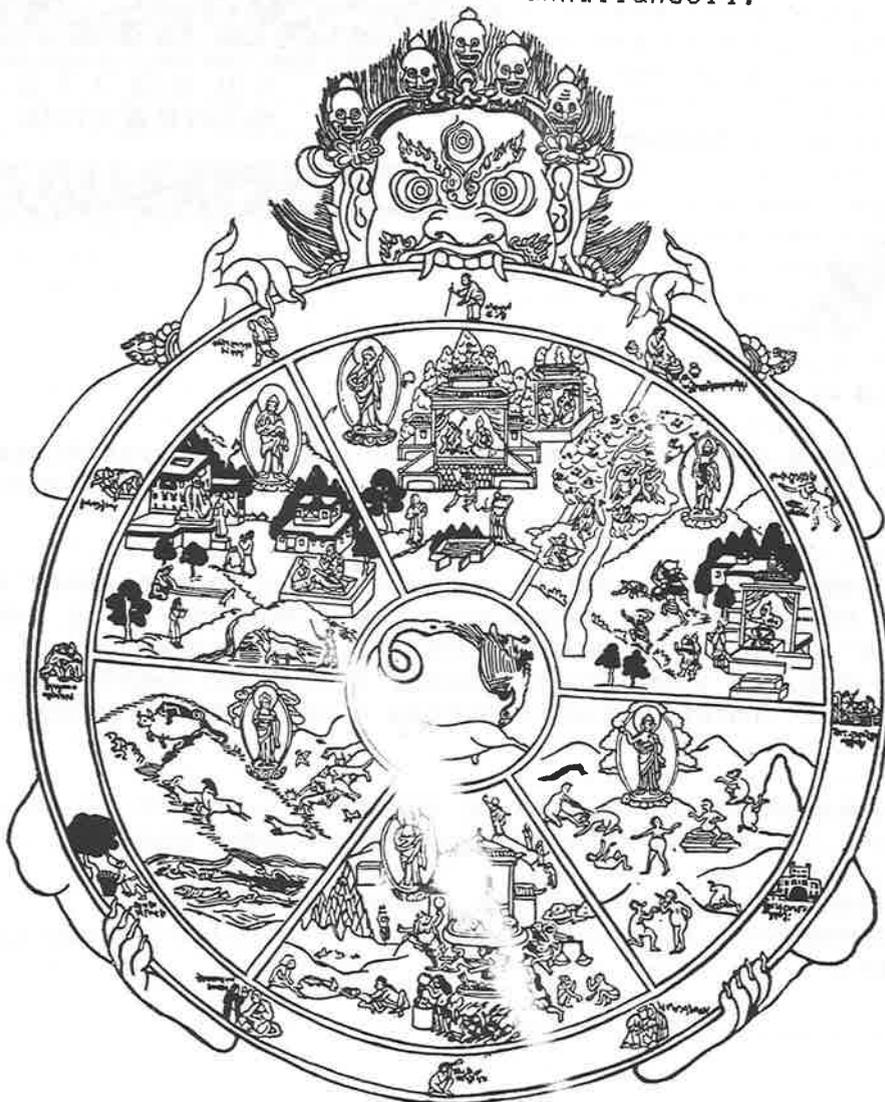
cadaveri, porta nella destra la spada, nella sinistra un cuore umano ed alla sua destra e sinistra possiede un demonio rosso armato di laccio che cavalca un lupo ed un demonio femmina blu che cavalca un leone.

YAMA, antico dio vedico della morte e degli inferi, con testa taurina, che danza e schiaccia una forma umana sul dorso di un toro; porta nella destra una clava a forma di scheletro di neonato, ha sul petto la ruota della vita e lo specchio; itifallico. YAMANTAKA, a nove teste, sedici gambe, trentaquattro braccia e la pella nera. La dea LHAMO con il corpo blu, che cavalca un mulo, ornata con il disco solare, avanza su di un mare di sangue (dei nemici uccisi) ha nella destra clava ricavata dallo scheletro di un infante, nella sinistra un cranio dal quale beve il sangue. I due MAHAKALA, uno bianco

ed uno nero, a sei braccia, oppure in altre rappresentazioni, figurati come vecchi asceti con barba bianca nell'atto di suonare una atromba ricavata da femore umano. KUBERA, dio vedico della ricchezza, unico, del gruppo degli otto, che non abbia aspetto terrifico, con pelle di colore giallo oro, porta nella destra la bandiera della vittoria, nella sinistra un topo.

I demoni, che sono soltanto immagini proiettate dalla mente immersa nel ciclo delle esistenze, si presentano soprattutto nel cosiddetto PERIODO INTERMEDIO costituito dai 49 giorni di esistenza correnti dal momento della morte alla liberazione da ogni reincarnazione.

In questo tempo, secondo il libro Tibetano dei Morti, il principio cosciente del defunto acquista consapevolezza della derivazione degli elementi dal tutto e li riconduce al tutto, in esso annullandoli.



Appaiono, allora, i quattro custodi delle porte, detti i Terrifici, poi, 42 divinita' inferiori che escono dal cuore del meditante perche' prodotti del pensiero e dell'amore. Se il defunto non realizza la liberazione attraverso queste esperienze appaiono allora le Divinita' Detentrici della Sapienza. Dall'ottavo al quarantaseiesimo giorno si verifica il sorgere delle "Divinita' terrifiche" ottantotto divinita' che aspirano fiamme e bevono sangue. Sicuramente la tradizione tibetana offre una visione originale del tema demoniaco in cui la rappresentazione simbolica diviene punto importante. E' a questo punto che il nostro interesse si spegne, fermo restando che il significato mistico va al di la delle semplici rappresentazioni e, per certi versi, merita un approccio di altro e piu' accurato studio.

Riccardo



Matematica

IL SIG. PECORA DEVE TRASFERIRE QUATTRO MILIARDI IN SVIZZERA, PER SOTTRARLI ALLE UNGHIE RAPACI DEL FISCO ED AL RISCHIO DEGLI AUTUNNI CALDI.

CALCOLANDO CHE 20.000.000 VANNO AL CONTRABBANDIERE CHE FARA' PASSARE LE BANCONOTE A PONTE CHIASSO; CALCOLANDO CHE 1.000.000 E' IL COSTO DEL DOPPIO FONDO SOTTO IL SEDILE POSTERIORE DELLA MERCEDES; CALCOLANDO CHE 800.000 VANNO ALLE PICCOLE SUORE DEL SANTISSIMO FANCIULLO AFFINCHE' INTESINO LA MERCEDES A NOME DEL CONVENTO.

SI RISPONDA:

- a) QUANTO RISPARMIA RISPETTO AL DANNO CHE AVREBBE AVUTO SE AVESSE DOVUTO INVESTIRE I QUATTRO MILIARDI IN NUOVE APPARECCHIATURE PER LA SUA FABBRICA?
- b) QUANTO DEPOSITA IN SVIZZERA IL SIG. PECORA?
- c) QUANTO RISPARMIERANNO ALLA SUA MORTE I SUOI FIGLI EVITANDO LE TASSE DI SUCCESSIONE?

the brain of the monster

MAGAZINE

MINUS HABENS RECORDS
c/o Ivan Iusco - via G. Fortunato 8/n - 70125 BARI - ITALIA - tel. 080/410950 -

NEW RELEASE!
APRIL '89
SPLIT LP

LYKE WAKE

Noise and Dream



the Onetric Transgression

NIGHTMARE LODGE

NEW RELEASE!
APRIL '89
SPLIT LP

MINUS HABENS RECORDS
c/o Ivan Iusco - via G. Fortunato 8/n - 70125 BARI - ITALIA - tel. 080/410950 -

1989

I SEGRETI DI JAJOUKA

I maestri musicisti(1) di Jajouka, un piccolo villaggio nel Rif marocchino, hanno affascinato per molto tempo gli artisti occidentali: gli scrittori della Beat Generation, i Rolling Stones, Ornette Coleman hanno vissuto tra di loro; nessuno ne è uscito intatto.

Jajouka è innanzitutto il villaggio di una famiglia di musicisti dalle doti multiple. A Jajouka, vero e proprio paradiso per etnologi, si è testimoniati tramite questi vecchi musicisti di corte, della trasmissione di un doppio potere, ai confini tra il sacro ed il profano.

Il regno dei maestri musicisti ebbe inizio un giorno in una grotta quando un loro antenato, il pastore Attar, ricevette il dono della musica da Abu Jeloud, il genio delle capre, una specie di incarnazione del dio Pan.

Tramite il suono dei flauti si esprimono le forze primarie di una natura arida e montuosa; è così che Bou Jeloud, ballando vestito di pelli di capra viene simbolicamente a fecondare le donne del villaggio(2) mentre Aicha Kandiscia, la bella e folle donna dai piedi di capra tenta di sedurre gli uomini(3).

Più tardi i musicisti di Jajouka, diventando discepoli e maestri d'opera del santo Sidi' Ahmed Cheik, misero la loro musica al servizio di un'altra tendenza: quella di un Islam d'influenza popolare.

Durante l'Handra settimanale (festa d'incontro col santo) tutti i venerdì ai piedi di un fico, presso la tomba dello sceicco, vengono legati i malati di mente; le Gaitas suonano e gli spiriti malefici si allontanano... (4).

In questi ultimi anni i musicisti hanno raggiunto un punto critico: da una parte corrono il rischio di

cadere nel dimenticatoio, mentre d'altra parte una reale possibilità di un futuro ricco di promesse, percorrendo il mondo suonando la loro musica magica e straordinaria davanti ad un pubblico sempre più numeroso; una vecchia leggenda dice che i flauti rappresentano l'armonia delle sfere... e se i flauti smettono di suonare...

(1) I maestri di Jajouka hanno un dono particolare che li distingue dagli altri suonatori di strumenti a fiato del mondo intero e che li qualifica maestri nel vero senso della parola.

Si tratta della capacità di produrre senza fine la stessa nota con una costanza incredibile. Il loro metodo di respirazione permette di suonare, senza discontinuità, senza dover riprendere fiato per ore ed ore.

(2) È un giovane ragazzo scelto dalla nascita per rappresentare il dio Pan nella festa annuale; vestito con testa e pelli di capra egli salta sul fuoco e colpisce chiunque si trovi sulla sua strada; indietreggia solamente davanti al muro del suono, il campo di energia provocato dai musicisti.

Viene così portato allo sfinimento; a questo punto un altro giovane si impossessa delle sue vesti diventando il portatore di nuova energia.

(3) Le donne provocano Bou Jeloud, vogliono che le rincorra, ma lui cerca Aicha Kandiscia, la pazza. Ed a notte fonda questa, vicina ad un corso d'acqua fredda, svela i suoi seni nudi al chiar di luna, dicendo: "Giovane, che ora è?" se il ragazzo risponde anche una sola parola è perduto, da quel giorno diventa la sua schiava.

(4) Le Gaitas sono pifferi, flauti di legno.

-In particolar modo le ambasciatrici;mi ricordo di quella americana che mi chiese se si trattava di un museo etnografico a causa del mio piccolo ballerino che puzzava di capra con la sua pelle di animale!-

-Come e' avvenuto il contatto con il mondo occidentale?-

-Fu certo all'epoca della Beat Generation,con tutti quei giovani con travellers-cheques nelle tasche dei loro jeans,che viaggiavano molto;la musica veniva in un secondo tempo.-

-I Rolling Stones vennero piu' tardi?-

-Certo,non avevo gia' piu' il mio caffe'.Mi vennero a trovare sapendomi un conoscitore di quella musica.C'era Mick Jagger con Marianne Faithfull, Brian Jones con Anita Palenberg e Keith da solo,ed il famoso autista con due Bentley.Ascoltarono un nastro;poi a Marrakesh ci fu una sorta di tragedia. Brian Jones rientro' da solo,credo che da quel punto iniziarono i problemi del gruppo.Questa influenza che Brian voleva integrare. Mick non ne voleva sapere:diceva che gli Stones avevano esattamente quello cui

avevano bisogno per campare tutta la vita e non voleva cambiare.

-Brian e' dunque tornato da solo?-

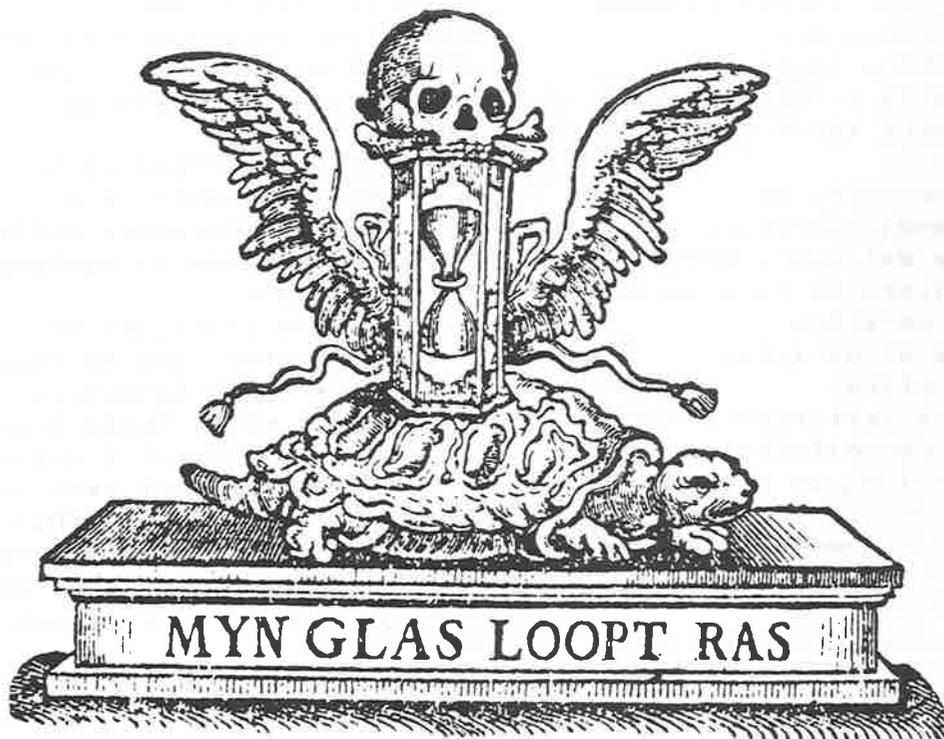
-Si' con un tecnico,e passo' la notte a Jajouka e' li' che vide un caprone dal pelo bianco passare,e disse "quello sono io":poco dopo mangiavamo il suo fegato su bastoncini!

Ai musicisti interpretarono cio' come un segno di cattiva sorte.Impressiono' moltissimo Jajouka,il suo ritratto e' ancora appeso ad un muro del caffe'-bar,gli hanno persino scritto dei versi:"Brahim Jones,Jajouka very stoned".

-Quali furono gli altri musicisti che scoprirono in seguito Jajouka?-

-Piu' tardi,Robert Palmer,il critico di Rolling stone,si fermo' per un lungo periodo.Lo chiamavano"Baba"(padre),era molto apprezzato.

Di ritorno dagli States organizzo' un gigantesco party invitando un sacco di gente.Ornette Coleman e la sua corte,gente venuta da Katmandu,William Burroughs,insomma tutti i fortunati,facevano un gran casino.Ornette non ricavo' nulla di buono da tutto cio',si vestiva come



the brain of the monster

MAGAZINE

PINTERVISTA

ALLO SCRITTORE AMERICANO BRION GYSIN, AMICO E PORTAVOCE DEI MAESTRI MUSICISTI DI JAJOUKA.

STRADUZIONE A CURA DI Y.Y. DI UN ARTICOLO DI ALAIN WEBER APPARSO SU "LE MATIN" DEL 26 APRILE '85.

(..) Brion Gysin e' stato l'uomo che, negli anni '50, scopri' Jajouka; la sua vita e' rimasta intimamente legata a questa musica; egli ci racconta di quell'epoca e dell'influenza che Jajouka ha avuto su Brian Jones, Ornette Coleman, William Burroughs.

-Quale e' stato il tuo primo contatto con Jajouka?-

-Fu per caso, ad una festa nel '50, in Marocco, dissi subito al mio amico e scrittore Paul Bowles che avrei voluto ascoltare quella musica per tutta la vita.-

-Per caso?-

-Era una ventina di Kilometri da Tangeri, su una spiaggia, tutte le confraternite mistiche si erano radunate.

Cercai disperatamente di seguire con tutte le mie forze i musicisti di Jajouka nella notte, ma invano. Mi ci e' voluto un anno per riuscire a ritrovarne le tracce. Quando parlai con loro mi dissero: "Siediti e rimani con noi tutta la vita". Quando gli parlai di soldi mi risposero: "Scendi a Tangeri, trova un piccolo caffè, ed allora verremo tutte le sere a suonare, divideremo".

Mi sembra' una così splendida idea che mi misi subito all'opera, ristrutturando l'intera ala di un edificio diroccato. Mantennero la promessa ed ogni sera, a rotazione, i musicisti vennero a suonare.

-Chi veniva a sentirli? I marocchini o gli occidentali?-

-Non i marocchini, era durante la guerra di indipendenza, c'erano a Tangeri più ambasciate che in Vaticano, erano tutti i diplomatici alla ricerca di cibo e musica marocchina.-

-Non erano un po' spaesati?-



NEMESIS

+++NEMESIS 3--AUDIO RIVISTA BILINGUE+++
Musica non convenzionale, mixed-media, arte postale, riciclaggio, post-neoismo, plagiarismo, poesia visuale, saggi, recensioni+++
C60 basata su musica etnica e rituale con:
Plateau (USA)-O Yuki Conjugate (UK)-Nature And Organisation (UK)-Zone (UK)-Los Espejos Velados (UK).
NEMESIS 3 costa L. 6000 più 1500 per spese postali da inviare tramite vaglia postale a NICOLA CATALANO+Via Marconi 92 (parco Angelica)+80046 S. Giorgio a Cremano (NA).

loro, ma infondo non capiva niente della musica.
Ci fu un momento di tensione quando i musicisti per calmarlo cercarono di produrre il suono che guarisce i malati di mente che provoca quel profumo paradisiaco, del quale Burroughs ha scritto un bellissimo testo.
Quanto a Timoty Leary (il papa dell' LSD) non e' stato molto amato nel villaggio, devo dire che distribuiva dell'acido ai bambini pensando cosi' di poter guarire il mondo intero.
E' stato lui a battezzare i

musicisti come "The four thousand years old rock and roll band" (la band di rock and roll vecchia di 4000 anni).

-Hai detto che Coleman non capi' niente della musica ma credo che abbia scritto tutta una teoria sulla musica partendo da li'-

-In seguito. Fu riascoltando i nastri che ne capi' tutta la potenza-.



Materiale su Jaujouka:

dischi:

-Brian Jones presenta i Flauti di Pan

-I maestri musicisti di Jajouka (prodotto da Joel Rubiner)

-Musiciens du rif (prodotto da Arnold Sthal)

Testi:

Le desert devorant (brion Gysin)

-the 4000 year old rock & roll (Timoty Leary)

-The ticket that exploded (W. Burroughs)

-Whole earth rapsody (Rikki Stein)

-Recit de Jojouka (Mohamed Hamri)

NOTIZIARI MAIL-ART

Allo scopo di rendere un servizio ai creativi che operano nell'Underground riportiamo di seguito una lista dei Notiziari di Arte Postale che nel mondo propongono e diffondono idee-altre.

OPEN WORLD-c/o R.& D.Kamperelic*Milovana Janovicha 9b 11040 BEOGRAD (YU)

ARTZINE-Bruno Capatti*Via Bardonecchia 69 44020 DOGATO (FE) (I)

NEW BULLETIN M.A.A.-Alessandro Ceccotto*Via Scarpari 1/1 45011 ADRIA (RO) (I)

SHIGERU MAGAZINE-Shigeru Nakayama*500 Kita Amagasaki cho Fushimiku 612 KYOTO (J)

AUDAX-PO BOX 215 13100 VERCELLI (I)

READY MAIL-P. Lenoir*B.P. 17 60570 ANDEVILLE (F)

TERRAPIN SYNDICATE-Lot Duran*rn.3 40120 POUYDESSEAUX (F)

BANANA MAIL-36 Res. Jean Mace' 28300 MAINVILLIERS (F)

THE SNEAK-Josean M.L.*Apdo 449 25080 LERIDA (E)

A MARGEM-Franklin *C./R. Bilao de Faria 1765 Cidade Jardim Cep 59.075 NATAL RN (Brasil)

WELLCOMET BOLLETIM-Gilberto*P./C.P.6071 13081 CAMPINAS SP (Brasil)

PROBOSCIDEA & SUPERSTITIOUS SUN-Tatomir Toroman*Trsicska 4 15000 SABAC (YU)

METRO RIQUET-Francoise Duvivier*18 Ailee des Orgues de Flandre 75019 PARIS (F)

ARTPOLICE-3131 First Ave.So. MPLS MN 55408 (USA)

WORDLESS-PO BOX 79114 OH 44107 (USA)

AL MAGAZINE-Shozo Shimamoto*1.10 Koshienguchi Nishimimiya 663 KYOTO (J)

FENICI-Francesc V.*PO BOX 430 43200 REUS TARRAGONA (E)

DE MEDIA-Molenstraat 165 9900 EEKLO (B)

ALGO ME PICA-Apdo 449 25080 LLEIDA (E)

TAM BULLETIN-Ruud Janssen*PO BOX 10388/5000 JJ TILBURG (H)

CONVOGLIO-Castelli Alberto*Via Eman. 7 24030 CAPRINO (BG) (I)

BELA LUGOSI'S MAG-L. Caravita* c.p.24 48024 MASSA LOMBARDA (RA) (I)

FLASH-Nevenko Petric'*V.B. Leonardelli 19 52000 PULA (YU)

WIZARD'S HAT INFORMATION-Franco Santini*Via XX Giugno 44 57018 VADA
(LI) (I)

CIRCOLO PICKWICK-Giuseppe Iannicelli*Via Sacco 20 15100 ALESSANDRIA
(I)

SPERIMA.AR-Giorgio Nelva*Via del Carmine 31 10122 TORINO (I)

AERIAL PRINT-K.Takeishi *Satsukiso 3.11.17. Amanuma Suginamiku TOKYO
167 (J)

STAMP AXE-Poste 109 Station C Montreal QUEBEC H2L 4J9 (Canada)

EL DIARIBA-Guttorm Nordo*BOX 4536 Kalvskinnet 7002 TRONDHEIM (Norway)

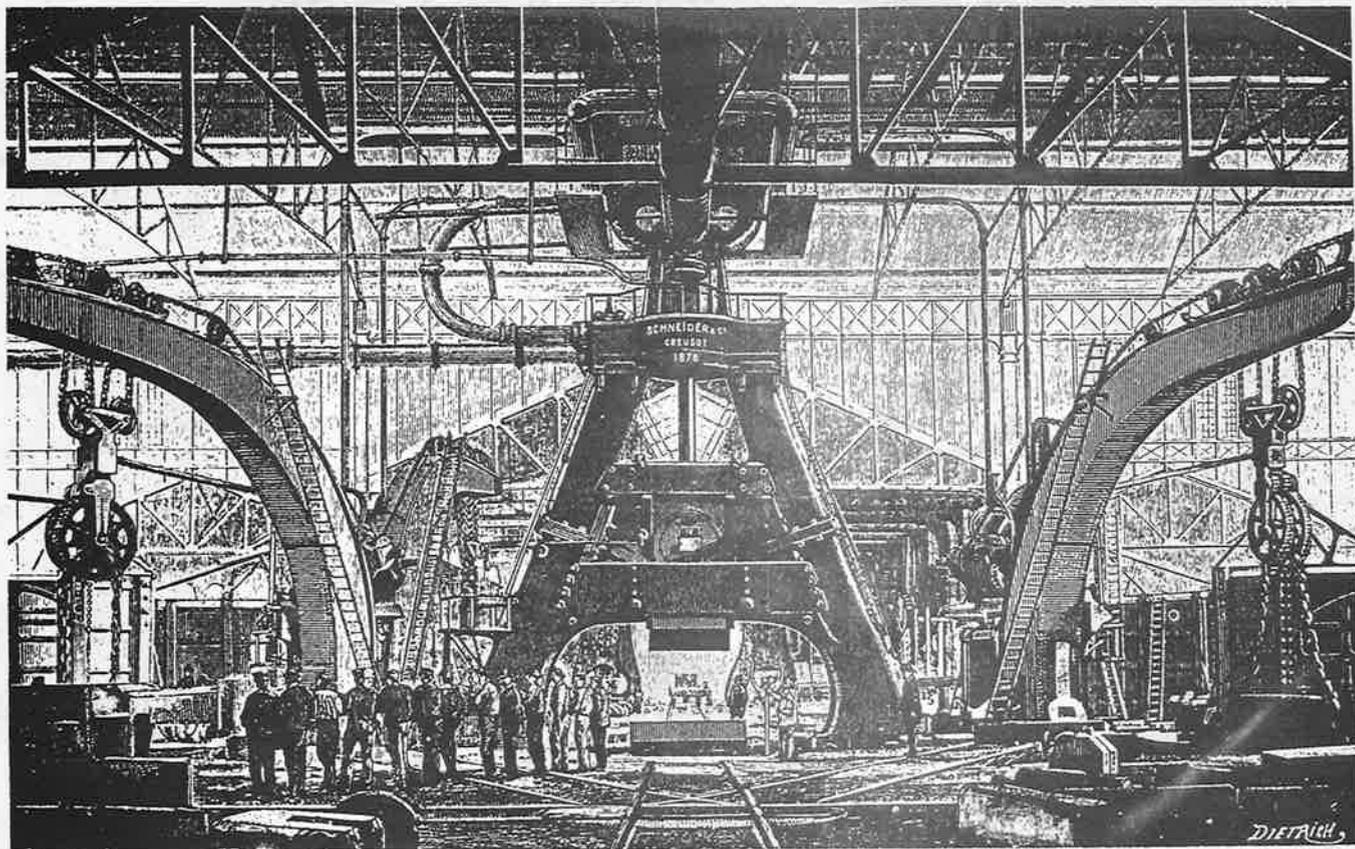
ADENDIDI-Via Favarone 10 06100 PERUGIA (I)

NEWART-Jaroslav Supek*25250 Odzaci J. Gagarina 3 (YU)

**THE THIRD INTERNATIONAL
GLOBAL STRATEGY NETWORK**



5



RICORDIAMO

SOMMARIAMENTE ALCUNE REALIZZAZIONI A CURA DI "THE BRAIN...":

UNA FANZINE/TRE BULLETTINI DI MAIL ART/ UNA SERIE DI TAPES PRODOTTE ED IN DISTRIBUZIONE DI MUSICA SPERIMENTALE/ UNA MOSTRA DI MAIL ART/ LA PUBBLICAZIONE DI MATERIALI TEORICI E TRASGRESSIVI (W. BURROUGHS, PLAGIARISMO ETC.)/ IL PROGETTO "SUSSURRI & GRIDA" (COINVOLGIMENTO DI MAILARTISTI ALLA REALIZZAZIONE DI LAVORI SONORI)/ CONTATTI CON REALTA' TEATRALI/ DIFFUSIONE DI STAMPA ANTAGONISTA.

di prossima realizzazione:

- LIBELLI DI LETTERATURA TRASGRESSIVA (CON L'INVITO A TUTTI DI PARTECIPARE)
- NUOVA FANZINE
- MOSTRA ITINERANTE
- GROSSO PROGETTO SULL'APARTEID IN CUI L'INTERAZIONE ATTIVA COINVOLGA TUTTI I SISTEMI DI ELABORAZIONE MODULARE :
- GRAFICA/VIDEO/FOTO (ANCHE POLAROID)/ LETTERATURA/POESIA/SPEDIZIONE OGGETTI/ MUSICA/COMPUTER PER DIFFUSIONE MESSAGGI ED ELABORATI DI VARIO TIPO (SISTEMI OPERATIVI C64, IBM).
- PREPARAZIONE, RICERCA, CONTATTI PER FUTURI INTERVENTI A RASSEGNA PERFORMANCES DI BODY ART.
- PRODUZIONE PUBBLICAZIONI TRADOTTE DA FORME DI COMUNICAZIONE ESTERE (VITAL, BOLLETTINI TOPY, SMILE ETC.)

QUESTO BREVE COMUNICATO VUOLE ESSERE DA PARTE DI THE BRAIN OF THE MONSTER UN CONTRIBUTO ALL'ALLARGAMENTO DEI SISTEMI DI COMUNICAZIONE OLTRE CHE PERCORSO PROGRAMMATICO ALLA REALIZZAZIONE, ATTRAVERSO L'INTERVENTO DI CHI NE FOSSE MOTIVATO, AL MONDO DELL'ESTREMISMO ARTISTICO, DELLA ROTTURA CON I SISTEMI PRODUTTIVI E DI PROFITTO TRADIZIONALI; UN SISTEMA IN CUI L'AUTOPRODUZIONE E L'AUTODETERMINAZIONE POSSA A GRAN VOCE OCCUPARE LO SPAZIO CHE PER MOLTO TEMPO GLI E' STATO NEGATO.



Magazine

